

XXXIV SEDUTA (Pomeridiana)

MARTEDI 21 NOVEMBRE 1967

Presidenza del Vice Presidente
GIUMMARRA

INDICE

	Pag.
Commissioni (Variazioni nella composizione)	673
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	671
«Provvidenze in favore dei comuni siciliani» (31-78-79/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	673, 674, 675, 678, 679, 680, 681, 682, 684, 685, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 715, 716, 717, 718, 719, 720
LO MAGRO	674
D'ALIA	674
MUCCIOLI, <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	674, 688, 691, 701, 707, 709, 711, 712, 715, 716, 718
DE PASQUALE *	674, 675, 676, 677, 690, 702, 703, 710, 717, 718
CAROLLO *, <i>Presidente della Regione</i>	675, 678, 679, 684, 688, 689, 697, 698, 701, 706, 713, 715, 718
GIACALONE VITO	678
SCATURRO *	679, 680, 687
BOSCO *	681, 698, 716
RUSSO MICHELE *	682, 683
SALLICANO	685, 713
FRANCHINA *	685, 707, 708, 709
CARFI *	689, 690
MESSINA *	693
NICOLETTI *	695, 696, 701, 704, 705
SANTALCO	696, 706, 707
LENTINI	700
D'ACQUISTO	702
LA DUCA	709
RINDONE	710
ALEPPO	710
CARDILLO	711, 712, 713
CELI, <i>Assessore alla sanità</i>	715
(Votazioni per appello nominale)	690, 698, 719
(Risultato delle votazioni)	691, 699, 720
Interrogazione (Annunzio)	672
Mozione (Annunzio)	672
Ordine del giorno (Inversione):	
PRESIDENTE	763

La seduta è aperta alle ore 17,30.

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: Comunicazioni.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono stati presentati nelle date per ciascuno a fianco segnate ed inviati in data odierna alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge:

— « Nuove disposizioni in materia di lavori pubblici » (106), dagli onorevoli Nicoletti, Mattarella, in data 20 novembre 1967; alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo »;

— « Modifiche ed integrazioni agli articoli 70 e 71 del D. L. P. 29 ottobre 1955, numero 6 (Riforma amministrativa) » (107), dagli onorevoli Franchina, Corallo, Bosco, Russo Michele, in data 21 novembre 1967; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Modifiche alla legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, concernente: « Nuove norme per le elezioni regionali » (108), dagli onorevoli Corallo, Bosco, Franchina, Russo Michele, in data 21 novembre 1967; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali, all'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere i provvedimenti che hanno adottato o intendano adottare per portare alla normalità la gravissima situazione edilizia della scuola agrigentina, che è tale da costituire un vero ostacolo allo svolgimento delle lezioni, e da compromettere il profitto degli alunni ». (107)

GRASSO NICOLOSI - ATTARDI -
SCATURRO.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere se corrisponde al vero che la città di Gela, centro di notevole interesse archeologico e turistico, sarebbe stata ingiustamente esclusa dai provvedimenti volti allo sviluppo del turismo siciliano, ed in particolare dalle previsioni del progetto che l'Assessore al turismo ha in corso di approntamento e che prevede il collegamento, a mezzo di elicotteri, dei principali centri turistici della Sicilia ». (108)

CARFÌ.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti intende adottare, relativamente alla definizione delle migliaia di istanze di vitalizio regionale di vecchi lavoratori e invalidi civili per:

a) rendere più celere l'acquisizione delle informazioni, che restano per lungo tempo inevase da parte delle Stazioni dei carabinieri;

b) garantire un sollecito espletamento dell'esame delle pratiche da parte della Commissione competente ». (109) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GRASSO NICOLOSI - SCATURRO -
ATTARDI.

PRESIDENTE. Comunico che delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno, quella con risposta scritta è stata inviata al Governo.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la politica del Governo regionale, in ordine a taluni fatti specifici pone l'Ente di sviluppo agricolo in uno stato di paralisi e ne mette in pericolo le finalità istituzionali;

costatato che questi fatti di estrema gravità si condensano fundamentalmente nei seguenti episodi:

1) decisione di sottoporre all'esame del Consiglio regionale dell'agricoltura le direttive per il piano di sviluppo agricolo deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Esa;

2) decisione di sottoporre al Consiglio di giustizia amministrativa le decisioni del Consiglio dell'Esa di procedere alla espropriazione di un gruppo di feudi;

3) avere relegato al ruolo di un piccolo consorzio di bonifica l'Esa in relazione alla assegnazione dei finanziamenti dell'articolo 38 per le bonifiche e la viabilità rurale;

4) mancato versamento all'Esa dei finanziamenti decisi per legge quale normale dotazione dell'ente;

5) gravissimi ritardi nell'approvazione del programma di interventi nelle zone di riforma agraria;

6) minacce di provvedimenti eccezionali a carico dei dirigenti dell'Esa rei di avere corrisposto una indennità speciale al personale dipendente;

considerato che questi ed altri episodi prefigurano un pericoloso disegno politico più generale che può portare a pregiudicare lo adempimento dei fini istituzionali dell'Ente di sviluppo agricolo;

considerato inoltre che questi atti apparentemente di natura tecnico-giuridica tendono a mascherare la reale politica del governo regionale che è quella di respingere tutte le richieste avanzate dai lavoratori agricoli e dai coltivatori siciliani per un rapido rinnovamento economico, strutturale e sociale della

agricoltura siciliana, e liberarla dalle pastoie che ne impediscono lo adeguamento alle esigenze competitive del Mec

Impegna il Governo regionale

ad attuare tutti i suoi interventi nel settore agricolo nel pieno rispetto della legge istitutiva dell'Esas, adempiendo a tutti i suoi doveri verso l'Esas, nonché a rettificare con urgenza tutte le storture fin qui registrate ed in particolare:

a) ad approvare immediatamente le direttive del piano di sviluppo approvate dal consiglio dell'Esas ed inviate all'Assessorato della agricoltura in data 15 luglio 1967, revocando la decisione di sottoporle all'esame del Consiglio regionale dell'agricoltura;

b) ad emettere immediatamente i decreti di espropriazione dei feudi Gaffe, Misilbesi, Patria e di tutti gli altri decisi dal Consiglio di amministrazione dell'Esas;

c) ad operare in concreto perchè l'Esas possa assolvere realmente alla sua funzione di organo unico della programmazione in agricoltura nella Regione e coordinatore degli investimenti pubblici nel settore;

d) ad agevolare l'attività dell'Esas esaminando ed approvando senza inspiegabili ritardi i programmi di spesa dell'Ente ed a volere effettuare senza remore i finanziamenti previsti dalle leggi in vigore ». (5)

SCATURRO - ROSSITTO - COLAJANNI
- CARFÌ - RINDONE - MESSINA -
ATTARDI - GIACALONE VITO -
LA PORTA - MARILLI.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la mozione testè annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Variazioni nella composizione di Commissioni.

Comunico all'Assemblea che con decreto in data 17 novembre 1967 sono stati nominati:

l'onorevole Pancrazio De Pasquale componente della Commissione per il Regolamento interno, in sostituzione dell'onorevole Emanuele Tuccari;

l'onorevole Rosario La Duca componente della Commissione per la vigilanza sulla bi-

biblioteca, in sostituzione dell'onorevole Francesco Renda;

l'onorevole Antonino Messina componente della I Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in sostituzione dell'onorevole Emanuele Tuccari;

l'onorevole Salvatore Giubilato componente della V Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in sostituzione dell'onorevole Rosario La Duca;

l'onorevole Rosario La Duca componente della VI Commissione legislativa « Pubblica istruzione », in sostituzione dell'onorevole Francesco Renda.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dovrebbe passare al punto II dell'ordine del giorno: Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana. Proporrei di dare precedenza invece all'argomento di cui al punto III, in modo da ultimare l'esame del disegno di legge: Provvidenze in favore dei Comuni siciliani ». Pongo ai voti tale proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Provvidenze in favore dei Comuni siciliani ». (31-78-79/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge « Provvidenze in favore dei comuni siciliani.

Invito la Commissione lavori pubblici a prendere posto.

Si riprende l'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso presentati.

Prego il deputato segretario di dare di nuovo lettura dell'articolo 5.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 5.

Qualora entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Comune non

abbia provveduto all'invio dei progetti esecutivi ai competenti organi per l'approvazione, decade dai benefici previsti.

Per i comuni di Catania, Messina e Palermo, il termine previsto al precedente comma, è elevato ad un anno.

Le somme non utilizzate in conseguenza della decadenza, affluiscono al fondo a disposizione previsto dalla lettera g) dell'articolo 2 ».

PRESIDENTE. Ricordo che degli emendamenti presentati a tale articolo sono rimasti in vita l'emendamento aggiuntivo all'ultimo comma presentato dalla Commissione: « previa diffida per l'adempimento agli obblighi entro i successivi due mesi »; l'emendamento a firma Lo Magro e altri, così concepito:

aggiungere al primo comma le parole: « tuttavia, scaduto il termine di sei mesi, l'Assessore ai lavori pubblici, a richiesta, validamente motivata dall'Amministrazione interessata, può concedere, e per una sola volta, una congrua proroga »; e quello soppressivo del secondo comma, a firma Lombardo ed altri.

LO MAGRO. Onorevole Presidente, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento all'articolo 5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore.* Anche la Commissione ritira l'emendamento all'articolo 5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento soppressivo del secondo comma a firma degli onorevoli Lombardo, Lentini, D'Acquisto, Santalco.

I deputati proponenti insistono?

LENTINI. Io insisto.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ALIA. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Lentini ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, così come risulta dal testo della Commissione dato che tutti gli emendamenti sono stati ritirati o respinti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Ritengo che si debba riprendere in esame l'articolo 1 del quale era rimasta in sospenso la parte finanziaria. Infatti la cifra indicata in 32 miliardi nel testo della Commissione avrebbe dovuto essere modificata, in base all'emendamento proposto dal Governo, in 30 miliardi; inoltre era stata proposta l'aggiunzione di un comma tendente ad autorizzare la spesa di 2 miliardi per le finalità indicate al Capo II, relativo alle provvidenze per i terremotati.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, la cifra da determinare nell'articolo 1 dipende dalla somma complessiva prevista dall'articolo 6, al quale sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Sono i prelievi, e se non stabiliamo qual è la disponibilità...

DE PASQUALE. Ecco, io volevo ricordare che ripetutamente il Presidente della Regione ha promesso di farci conoscere la distinta esatta degli impegni già esistenti sull'articolo 38. Al termine della discussione generale sul disegno di legge, egli si era impegnato a fornire questi elementi in sede di discussione dell'articolo 6.

Quindi, ritengo che, a questo punto, il Presidente della Regione dovrebbe fare la relazione sulla situazione del fondo di cui all'articolo 38; dopo di che dovremmo votare, secondo me, sulla copertura prevista all'articolo 6, da cui dipendono poi l'articolo 1 e l'articolo 2.

PRESIDENTE. L'articolo 6 indica la fonte del prelievo delle somme per la costituzione del fondo previsto all'articolo 1, il cui ammontare ancora non abbiamo determinato.

DE PASQUALE. Mi scusi, Presidente, lo stanziamento dell'articolo 1 è la risultante della somma di tutte le voci specificate nell'articolo 6. Se si vota la cifra dell'articolo 1, evidentemente...

PRESIDENTE. Esatto. Se poi non trovasse copertura per intero...

DE PASQUALE. Potrebbe non trovarsi copertura così come potrebbe essere reperita qualche altra disponibilità che poi non potrebbe più essere inserita nella legge in quanto avremmo già votato l'articolo 1 che prevede la somma globale da impiegare.

PRESIDENTE. Vorrei sentire il Governo.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, già in sede di commissione io avevo assunto l'impegno, ribadito peraltro in Aula, di comunicare ai colleghi l'elenco preciso degli impegni che su ogni singolo capitolo di spesa i Governi hanno di volta in volta assunto. La presentazione di tale elenco avrebbe consentito ad ognuno di noi di compiere una elementare operazione aritmetica di sottrazione dai fondi a suo tempo stanziati per legge di quelli già impegnati con decreti o per progetti dagli uffici ritenuti esecutivi, e di determinare la differenza. Ho qui l'elenco, molto lungo, che riguarda i lavori pubblici, il turismo, l'agricoltura, lo sviluppo economico. Capisco che i colleghi desiderino che io faccia una breve relazione sul valore di questi dati che sono pronto a comunicare. Ma la relazione non può essere breve perchè si tratta di una lunghissima serie di finanziamenti, anche dell'ordine di pochi milioni, che nel loro insieme formano la somma degli impegni che non possono essere stornati. Quindi posso dire soltanto che i 32 miliardi, dal Governo indicati come disponibili in quanto non esistono progetti esecutivi di pronta realizzazione, rappresentano, si può dire, coscienziosamente, la somma massima ricavabile dalla situazione nata dall'inerzia di alcuni fondi dell'articolo 38. E ciò può essere

riscontrato appunto nella elencazione che delle opere finanziate o finanziabili per pronti progetti ho fatto predisporre.

Pertanto i casi sono due: o i colleghi vogliono prima prendere visione di questi progetti che, ripeto, sono a loro disposizione, oppure vogliono prestar fede a quello che io ho dichiarato, e dichiaro, con la riserva della documentazione. Il Governo non ha alcun interesse a lasciare ancora inerti somme che invece avremmo voluto mobilitare, tant'è che abbiamo presentato il disegno di legge in discussione.

Una precisazione vorrei, però, fare perchè attiene ad una somma piuttosto notevole di cui si è parlato in Commissione: esattamente ai 20 miliardi destinati all'Espi per il fondo di dotazione. Non sono 20, sono 30 miliardi, già versati otto giorni fa, onorevole De Pasquale, non per malizia ma perchè eravamo obbligati per legge e diffidati nei termini garbati e dovuti. Di otto giorni addietro è il mandato, ma il decreto, evidentemente, non è di otto giorni fa. Il fondo di dotazione è intangibile. Se si trattasse di fondi destinati ad altre opere si potrebbe esaminare, come già abbiamo esaminato, la possibilità di stornarne la destinazione. Ma si tratta del fondo di dotazione di un Ente di diritto pubblico, e certo non avremmo potuto e non potremmo, oggi, togliere ciò che appena 24 ore fa abbiamo dato proprio sotto il profilo, sotto ogni aspetto giuridico valido, di fondo di dotazione. Questo ho creduto di dovere aggiungere mentre, ritengo di non avere altra ragione di dilungarmi sull'argomento. Peraltro fa fede la documentazione che è, ripeto, a disposizione della Commissione e dell'Assemblea.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Partito comunista italiano, desidero fare una osservazione. Prima che il nostro gruppo presentasse il disegno di legge relativo alle provvidenze ai comuni, proponendo di mobilitare somme inerti dell'articolo 38, tutto era fermo: nessuno parlava, nessuno sollecitava, nessuno rivendicava gelosamente il pronto impiego e la pronta disponibilità di queste somme. Ne deriva che

la nostra proposta ha avuto un merito, quello, cioè, di aprire la discussione sull'articolo 38 e sulla spesa di queste somme; ha avuto il merito di svegliare i sonnolenti, credo che l'Assessore alla agricoltura abbia firmato appena qualche giorno fa i decreti di impegno sui fondi dell'articolo 38, cosa che non si era pensato di fare prima, così come, ugualmente, anche da altre parti...

SARDO, *Assessore all'agricoltura*. Direi da parte dell'Assessorato.

DE PASQUALE. Diciamolo anonimamente. Io non voglio assolutamente riferirmi a responsabilità personali.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Considero positivo tutto questo.

DE PASQUALE. Stavo appunto per dire che l'effetto politico positivo della discussione di questa legge consiste nell'aver sollecitato una puntualizzazione della spesa dell'articolo 38, quale che sia questa spesa.

Però mi sembra di riscontrare, ora, un tentativo di rientro, un tentativo volto a far sì che, probabilmente, ridotta a 32 miliardi questa somma, varata la legge in esame la questione possa anche considerarsi chiusa. E perchè questo? Perchè ella ci ha tolto, onorevole Presidente della Regione, la possibilità di inserire in questa discussione un dibattito preciso sulla spesa dell'articolo 38; ce l'ha, praticamente, tolta perchè tutti abbiamo l'interesse che la legge venga approvata stasera ed è evidente che a questo punto e a questa ora non si può dar corso ad un dibattito puntuale ed approfondito sulla spesa del Fondo di solidarietà nazionale. Per cui se per molti di noi il criterio era quello di mobilitare ed includere nella legge in esame le somme non spendibili entro un determinato periodo, un anno, per esempio — e credo che in fondo dovesse essere questo il criterio —, come possiamo ora — ecco il punto —, come può il Parlamento, l'opposizione, un singolo deputato, proporre emendamenti relativamente alla copertura che è stata...

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Macerata.

DE PASQUALE. ... così stranamente stabilita dal Governo? Dico così stranamente stabilita perchè, se si dovesse fare la storia di queste coperture e la storia di queste disponibilità, certo il Governo non farebbe una buona figura. Nelle varie Commissioni e nelle varie sedute (e del resto leggendo questo documento, in cui è riportato l'originario disegno di legge del Governo, è possibile rilevare come siano state cambiate le voci e le cifre) abbiamo assistito a mutamenti improvvisi in ordine a certe somme che, mentre prima erano disponibili, poi non lo erano più, e a tutta una serie di cambiamenti che dimostrano o l'improvvisazione, o l'ignoranza del Governo intorno ad una spesa così importante, oppure il cedimento davanti a pressioni settoriali, ad interessi particolari, i quali hanno impedito al Governo di compiere una ricerca sul bilancio del Fondo di solidarietà nazionale che fosse una ricerca completa. Non c'è possibilità di altra spiegazione. L'alternativa è questa: o non sapevate che certe somme non erano più disponibili, oppure, pur sapendolo, adesso dite che non sono più disponibili in quanto ne avete già proposto la sostituzione o la riduzione.

Ora, dicevo, un dibattito su tutto questo non può aver luogo, nè il Presidente della Regione può dirci qui (ma io lo inviterei a farlo) se, per esempio ha fatto quanto era stato stabilito in Commissione. Mi riferisco alla famosa storia dei 9 miliardi dei piani-zona dell'Esa. Il Governo, nel suo disegno di legge, scrisse che si potevano togliere i 9 miliardi dai piani-zona dell'Esa; lo scrisse; quindi li considerava disponibili. E anche gli assessori socialisti, cari compagni del Partito socialista unificato, consideravano che i 9 miliardi potessero essere tolti all'Esa, in quanto il Governo aveva proposto questa misura nella sua collegialità. L'argomento venne in discussione. Il Presidente dell'Esa fu invitato in Commissione dei lavori pubblici ed il Presidente della Regione, molto opportunamente — di questo gliene diamo atto — condusse una trattativa col Presidente dell'Esa del seguente tenore: « Io ritengo, disse, che queste somme non siano spendibili; tu, che sei responsabile di questo Ente, quale parere esprimi? Sono spendibili? » E chiese al Presidente dell'Esa che in caso affermativo si impegnasse per iscritto a spenderli entro tre mesi o per lo meno ad avviarne la spesa entro il termine di tre mesi.

Ora, io chiedo, prima di tutto, incidentalmente, che questa lettera del Presidente dell'Esa venga consegnata agli atti dell'Assemblea. Noi dobbiamo conoscerne il tenore perchè comincia già a levarsi qualche voce che sostiene l'inesistenza di questo impegno di un impegno così preciso, così categorico.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. E' ribadito con un telegramma.

DE PASQUALE. E noi chiediamo che agli atti dell'Assemblea ciò risulti in modo che l'Assemblea possa chiedere successivamente al Presidente dell'Esa, trascorsi i tre mesi, se quei soldi siano stati spesi o non; e, in tal caso, perchè non siano stati spesi, se quello era un impegno serio o un impegno basato su niente. Questa è la prima osservazione.

La seconda osservazione, onorevole Presidente della Regione, è questa: a proposito di tutti gli altri capitoli ella ha proceduto alla stessa ricognizione ed anche alla stessa trattativa con i responsabili? Ha chiesto impegni precisi di spesa per quanto riguarda tutti i capitoli dell'articolo 38? In caso positivo noi le daremmo atto di avere fatto una cosa giusta, una cosa sensata; ma se questo, come io sospetto, non è stato, se, in definitiva, si tratta di una composizione di varie esigenze, per cui, ad un certo punto, si viene fuori con una cifra di 32 miliardi, direi quasi assiomaticamente, lasciando tutto il resto nel vago, io ritengo che il Governo non ha compiuto il proprio dovere relativamente all'assunto iniziale, che era quello di stornare tutte le somme ex articolo 38 non spendibili entro un anno — un anno e mezzo anche, se volete — per le provvidenze ai comuni (e la giustezza di tale impostazione si evince dalla insufficienza della cifra di 32 miliardi, come si nota nella fase di ripartizione) salvo a ripristinare o reintegrare gli stanziamenti con la nuova legge sull'articolo 38.

Ora questo sforzo non risulta, onorevole Presidente della Regione. L'Assemblea non è stata messa in grado di compiere questo esame. Se noi dovessimo oggi, come legittimamente sarebbe il caso, chiedere la sospensione della seduta per esaminare la situazione della spesa dell'articolo 38, quale risulta dalla documentazione che ella ha sul suo banco, allo stato in cui siamo potremmo anche, da un certo punto di vista, compromettere l'appro-

vazione della legge in discussione. Questa è la mia preoccupazione, questo è quel che mi spinge a non chiedere che si proceda per questa via. Io sono combattuto, infatti e tutti noi lo siamo, dalla doppia esigenza di sapere come stiano effettivamente le cose, che cosa voi abbiate fatto, quale sia il grado di serietà delle ricerche che avete fatto nell'esame dei vari capitoli dell'articolo 38, da una parte, e dal non interporre remore alla approvazione della legge per le provvidenze ai comuni, dall'altra.

Onorevole Presidente della Regione, noi chiediamo, in conclusione, che la sua relazione venga consegnata agli atti dell'Assemblea e distribuita contemporaneamente a tutti i deputati, in modo che, per successive occasioni, ciascuno di noi abbia al 21 novembre del 1967, nozione esatta di quale sia stata la spesa, di quali siano le disponibilità sull'articolo 38, onde dare adito ad eventuali iniziative future di carattere legislativo da parte dell'Assemblea o di singoli settori dell'Assemblea.

Chiediamo che ella dichiari sul suo onore di Presidente della Regione (essendo l'unica persona, a parte, forse, qualche suo funzionario, che ha letto la documentazione) che dalla ricerca effettuata risultano effettivamente disponibili soltanto 32 miliardi e neanche un soldo di più, e ciò senza aver dovuto cedere a patteggiamenti, a esigenze o a minacce da parte di questo o di quell'altro ramo dell'Amministrazione regionale o di qualche Ente, ma perchè obiettivamente la somma risultante è tale. Almeno questa dichiarazione deve farla, perchè in forza di essa possiamo regolarci per quanto riguarda la nostra possibilità di intervento. Noi, per esempio, abbiamo presentato emendamenti relativi a determinate voci sulle quali sappiamo certamente — lo abbiamo appreso da lei in precedenti occasioni — che non gravano impegni (vedi i 6 miliardi destinati alla fascia centro-meridionale dell'Isola). Si tratta quindi di somme disponibili su cui si può operare, salvo la approvazione da parte dell'Assemblea. Ma abbiamo presentato emendamenti anche su altre voci sulle quali riteniamo si possa operare, ma questo soltanto sulla base della nostra conoscenza.

Per concludere, onorevole Presidente della Regione, io non chiedo che si effettui in Assemblea la ricerca di quanto risulta dalla sua

documentazione, ma chiedo che questa venga consegnata all'Assemblea, contemporaneamente ad una sua dichiarazione, resa qui a questo consesso, dalla quale risulti che lo stato delle somme non spendibili entro un anno è quello che ella ci prospetta. Il che, per il rovescio della medaglia, starebbe a significare che il resto delle somme che lei ha creduto di mantenere nelle rubriche dell'articolo 38 sono somme spendibili immediatamente, utilizzabili, per esempio, entro un anno.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, poc'anzi, quando ho dato comunicazione dei dati di cui sono in possesso, ho detto che, in coscienza, non posso non considerare la somma di 32 miliardi se non il massimo sforzo che formalmente, legalmente, sia possibile compiere. Questo significa che, allo stato degli atti, al di là dei 32 miliardi non si può andare senza creare danni maggiori.

Per quanto riguarda il problema dei 6 miliardi relativi alla fascia centro-meridionale dell'Isola non ho nulla da aggiungere a quanto è stato detto in Commissione per i lavori pubblici e in Commissione per la finanza, là ove, testimone diretto, furono varie e contrastanti anche le valutazioni d'ordine politico ai fini del prelievo, ed erano valutazioni di ordine politico ai fini eventuali dell'impiego.

Non avendo altro, quindi, da precisare, perchè mi sembra di averlo fatto ulteriormente e nei termini richiesti, ribadisco che gli elenchi relativi agli impegni di spesa li consegno all'Assemblea, perchè l'Assemblea ne venga a conoscenza nelle forme e nei modi che saranno ritenuti opportuni.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, io non ho nulla da aggiungere a quanto detto poco fa dall'onorevole De Pasquale in ordine all'imbarazzo che la comunicazione del Pre-

sidente della Regione crea in Assemblea, dato che, a distanza di poco tempo dal voto finale del provvedimento, dovremmo scartabellare i documenti che egli pone a nostra disposizione.

Ora muto un po', per certi aspetti, l'impostazione, e mi permetto di chiedere al Presidente della Regione — onde si possa da parte nostra presentare degli emendamenti che consentano la dilatazione del fondo che si viene a creare con il disegno di legge oggi in discussione — alcune informazioni in ordine alla eventuale utilizzazione di fondi previsti dalla legge del febbraio 1965, numero 4.

Il Presidente della Regione ha fatto cenno alla utilizzazione della somma di 20 miliardi quale fondo di dotazione dell'Espi. Se la memoria non mi inganna, io credo che la legge dell'Espi prevedeva l'assegnazione, non di 20 miliardi, ma di 16 miliardi e 500 milioni. Io chiedo, quindi, in primo luogo, al Presidente della Regione se si possono utilizzare i 3 miliardi e 500 milioni residui.

Seconda richiesta: la legge d'impiego dei fondi dell'articolo 38 prevedeva all'articolo 2 la formazione di sopravvenienze da utilizzare per scopi che sono indicati nella legge stessa. Io domando al Presidente della Regione se, dinanzi a sopravvenienze già determinatesi nell'ordine di 5 miliardi per quanto attiene alla lettera a), 5 miliardi alla lettera b), 2 miliardi alla lettera c), i 12 miliardi risultanti siano utilizzabili; perchè, se è vero che al fondo di dotazione dell'Espi sono stati consegnati 30 miliardi, ivi compresi 10 miliardi di sopravvenienze determinate in base alla lettera e), con lo stesso criterio noi potremmo mettere a disposizione del fondo di dotazione la somma di 12 miliardi. Se il Presidente della Regione sarà così...

SARDO, *Assessore all'agricoltura*. Sono già messe a disposizione!

GIACALONE VITO. Dell'Espi?

SARDO, *Assessore all'agricoltura*. No, di questa legge.

GIACALONE VITO. Forse non ho osservato bene la legge. Comunque una risposta immediata del Governo potrà permettere ai deputati e ai singoli gruppi di presentare eventuali emendamenti.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, per prima cosa desidero rassicurare il collega Giacalone che il calcolo delle sopravvenienze è stato fatto, ed appunto per questo noi siamo passati da una iniziale proposta di 27 miliardi di lire, all'attuale proposta di 32 miliardi di lire. Ma c'è di più: erano allora 27 miliardi di lire ivi compresi i 9 miliardi dell'Esa; il che significa che se oggi siamo di fronte ad una disponibilità prevedibile di 32 miliardi, si intende che sono state considerate altre somme pari a 9 più 5, cioè a 14 miliardi. Come si poteva pervenire a 14 miliardi, non calcolando esattamente le sopravvenienze che ai primi di settembre erano state, in conformità alla legge, distribuite esattamente per i vari settori di investimento? Si è tenuto conto di queste somme, fermi restando i 10 miliardi che andavano all'Espi. Perciò io parlo di 30, anziché di 20 miliardi.

Questo significa che lo sforzo è stato compiuto con buona volontà e piena coscienza, senza furberie e senza malizie che, fra l'altro, sarebbero state fuori luogo, se convinti noi siamo della bontà degli obiettivi politici, economici, sociali, morali che ci ripromettiamo di raggiungere con questo disegno di legge. Torno pertanto a ribadire che non ne esistono disponibilità in quei capitoli e in quelle voci richiamate dal collega Giacalone; non ne esistono perchè, diversamente, si comprometterebbe tutto, e non solo dal punto di vista morale e politico, ma dal punto di vista pratico, operativo. Noi non possiamo, per costruire qualcosa, disfarne e distruggerne un'altra egualmente importante, ma intendiamo conciliare le due esigenze che, in definitiva, sono esigenze di tutta l'economia della Sicilia.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri mattina, nel corso del mio intervento sulla discussione generale del disegno di legge al nostro esame, ho posto al Governo e al Presidente della Regione alcune domande

che, dal momento che il Presidente non ha risposto, desidero tornare a porre.

Dei 32 miliardi disponibili, 20 miliardi e 400 milioni sono sottratti dall'agricoltura e precisamente 10 miliardi dalle bonifiche, 8 miliardi e 400 milioni dalla viabilità, 2 miliardi dalle infrastrutture. Dato che queste somme sono confluite nei 32 miliardi, e dato che per le opere di bonifica all'Esa sono stati assegnati 14 miliardi e 700 milioni, e ai consorzi di bonifica 17 miliardi e 300 milioni, mentre per la viabilità, su 23 miliardi disponibili, 3 miliardi e 800 milioni sono stati assegnati all'Esa e 19 miliardi e 200 milioni ai Consorzi di bonifica ed, infine, 2 miliardi all'Ente di sviluppo per le infrastrutture per opere produttivistiche di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, io desidererei sapere dal Governo: di queste somme quali sono quelle bloccate? I 10 miliardi prelevati dalle opere di bonifica, sono stati stornati dalle somme assegnate all'Ente di sviluppo che non possono essere impegnate subito o da quelle destinate ai consorzi di bonifica? In questo secondo caso, quali sono le opere che specificatamente non possono essere subito oggetto di impegno?

La stessa cosa vale per quanto riguarda la viabilità. Sappiamo quanto drammatica sia la situazione della viabilità rurale. Già nel febbraio del 1965, quando approvammo la legge ci si diceva che i progetti erano pronti. Ora non si capisce come, a tre anni di distanza, manchino i progetti per l'impegno di 8 miliardi e 400 milioni! Quali consorzi di bonifica cui erano state assegnate queste somme non le hanno potuto spendere? Vorremmo, onorevole Presidente, saperlo, perchè questo oltre ad essere utile adesso, in questa discussione, è utile anche per il prosieguo dei nostri lavori, in vista dell'attività che andremo a riprendere nel settore dell'agricoltura. Desidero, quindi, una risposta precisa, la più chiara possibile al riguardo.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, io forse più che la lettera, vorrei cogliere lo spirito dell'intervento dell'onorevole Scaturro, o meglio rispondergli in

ordine ad una sua preoccupazione che avrebbe ragione di avere se io non fossi in grado di dargli alcuna assicurazione.

Credo che a tutti è noto che, per esempio, viene considerata come opera, oltre che pratica ed economica, anche simbolica, quella della diga sul fiume Ulivo. Ebbene, io non posso dire che questa non trovi conservato il suo finanziamento, anche se i 4 miliardi ad essa destinati fin dal 1958 non sono più sufficienti, essendo necessari ora 6 miliardi e 700 milioni circa. Ma questo l'onorevole Scaturro lo sapeva, quindi credo che desideri essere assicurato su altro e cioè relativamente alla possibilità di finanziamento, dopo i definitivi, conclusivi pareri degli organi tecnici centrali, dei progetti per opere di bonifica e in particolare per le dighe. Posso dirle che, se giungessero, entro i prossimi mesi, i pareri, che si reputano più prossimi alla conclusione, per dighe o per opere di bonifica, noi avremmo la possibilità di finanziarli.

Avremmo, per esempio, la possibilità di finanziare il progetto della diga del Leonardo. E ciò perchè il lavoro di ricognizione dei fondi, come dicevo poc'anzi, è stato compiuto con coscienza, cioè non da improvvisatori più interessati al clamore del fatto che alla serietà e alla razionalità del provvedimento. Tant'è che, appunto, a fronte di progetti che si reputano pronti perchè l'istruttoria è quasi conclusa, logicamente, abbiamo conservato le somme. E si tratta di opere di bonifica dei consorzi, di opere di bonifica dell'Esa, di opere di bonifica delle Province, specie per quanto attiene alla viabilità trazzerale.

Quando noi operiamo questi storni, non li facciamo a carico del Consorzio o dell'Esa o delle progettazioni dell'Amministrazione provinciale, ma a carico di quelle opere le cui progettazioni o non esistono affatto o sono appena all'inizio, tanto da escludere l'ipotesi di una pronta conclusione. Quindi non importa che siano somme dell'Esa o di un consorzio di bonifica, però rimane il fatto che se un consorzio di bonifica, o l'Esa, dovessero da qui a qualche giorno definire progettazioni da noi considerate suscettibili di una definizione prossima, troverebbero egualmente il doveroso finanziamento.

Credo che al riguardo, quindi, l'onorevole Scaturro potrebbe ritenersi soddisfatto.

SCATURRO. Non mi ritengo soddisfatto. Comunque avremo modo di tornare sull'argomento. Lei ha eluso la domanda.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè l'articolo 1, per quanto riguarda l'ammontare del fondo che si istituisce, è collegato con l'articolo 6, possiamo passare senz'altro a questo ultimo articolo ed agli emendamenti ad esso presentati.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 6.

Alla costituzione del fondo istituito con il precedente articolo 1 si provvede mediante la riduzione, per complessivi 32 mila milioni di lire, delle spese autorizzate per le finalità indicate all'articolo 1, numero 1 lettere a), b) e e); numero 2 lettera f); numero 3; numero 5; numero 7; numero 8 lettera b) e numero 9 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, giusta la seguente ripartizione:

1) *Agricoltura:*

a) opere pubbliche di bonifica, ecc. . . .	L. 10.000.000.000
b) viabilità al servizio dell'agricoltura, ecc. »	8.400.000.000
c) infrastrutt., impianti ed attrezzature produttivistiche, ecc. . . »	2.000.000.000

2) *Industria:*

f) infrastrutture dirette alla realizzazione di zone destinate ad imprese artigiane . . . »	1.900.000.000
---	---------------

3) <i>Opere viarie</i> (art. 13 lettera e) della legge 27 febbraio 1965, n. 4) »	2.750.000.000
--	---------------

5) <i>Opere di urbanizzazione</i> »	1.000.000.000
---	---------------

7) <i>Opere di attuazione di piani di zona di interesse turistico</i> . . »	2.600.000.000
---	---------------

8) *Scuole:*

b) opere ed attrezzature fisse per centri di ad-	
--	--

destramento profes- sionale, ecc. »	2.600.000.000
9) Ricerche idriche . . . »	750.000.000

PRESIDENTE. Comunico che a tale articolo sono stati presentati alcuni emendamenti già annunciati nella precedente seduta. Comunque prego il deputato segretario di darne di nuovo lettura.

DI MARTINO, segretario:

— dagli onorevoli Bosco, Russo Michele, Franchina, Corallo:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« Per la costituzione del fondo di cui allo articolo 1 il Presidente della Regione è autorizzato a contrarre un mutuo di 50 miliardi con l'Istituto di credito che gestisce il fondo di solidarietà nazionale. Tale mutuo sarà estinto, in una o più soluzioni, entro sei mesi dalla data dei versamenti, per uguale importo, da parte dello Stato delle rate dovute alla Regione siciliana in base all'articolo 38 dello Statuto quale Fondo di solidarietà nazionale per il periodo dal primo luglio 1966 al 30 giugno 1968 e seguenti.

Nelle more delle procedure per la contrazione del mutuo, il Presidente della Regione è autorizzato ad utilizzare, per le finalità della presente legge, le disponibilità di cassa dovute alle giacenze dei fondi di cui alla legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4, mediante convenzione con l'Istituto di credito che gestisce il fondo di solidarietà nazionale con la quale può essere stabilito che l'eventuale scopertura dovuta al contemporaneo prelievo di fondi per le finalità della presente legge e della legge 27 febbraio 1965, numero 4, viene garantita con i proventi del mutuo di cui al primo comma o con la cessione delle somme dovute dallo Stato per il Fondo di solidarietà.

Qualora il versamento delle somme dovute dallo Stato quale fondo di solidarietà nazionale avvenga prima della stipula dell'atto di mutuo non si dà luogo alla stipula dello stesso e i primi versamenti, fino alla concorrenza di lire 50 miliardi, vengono utilizzati per le finalità della presente legge, previo ripianamento delle eventuali somme prelevate dalle giacenze di cui sopra »;

— dagli onorevoli Scaturro, Marraro, La Duca ed altri:

All'articolo 6 dopo il numero « 2 » industria, aggiungere: « c): infrastrutture delle zone industriali regionali ricadenti nella fascia centro-meridionale etc., lire 6 miliardi »;

— dal Governo:

All'articolo 6, primo comma, dopo: « con il precedente articolo 1 » aggiungere: « nonché alla spesa prevista dall'ultimo comma dello stesso articolo »;

Sostituire la dizione del numero 3 dell'articolo 6, con la seguente: « opere viarie (articolo 13, lettera d) della legge 27 febbraio 1965, numero 4) ».

PRESIDENTE. Pongo in discussione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 6.

BOSCO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 6 che è all'attenzione dell'Assemblea nasce dalla esigenza di superare una delle difficoltà fondamentali, fra le tante di ordine politico e di ordine pratico che si sono appalesate nel reperimento dei fondi per finanziare la legge in esame. In sostanza, la possibilità di utilizzare somme dell'articolo 38 sulle quote « da venire », nella sua enunciazione diventa un elemento di incostituzionalità, quindi le future assegnazioni non possono costituire fonte di finanziamento di questa legge. Però nulla vieta che la Regione possa essere autorizzata a contrarre un prestito (che, come poi vedremo, non ci sarebbe bisogno di contrarre) che consentirebbe di riportare nei limiti della costituzionalità il meccanismo che viene proposto.

Se oggi l'Assemblea autorizzasse il Governo a contrarre un mutuo basandosi sulla previsione di entrata del bilancio regionale, è evidente che non ci sarebbe alcun istituto di credito che potrebbe dar corso, anche per le dichiarazioni fatte in sede programmatica dal Presidente della Regione, all'accensione di un mutuo di questo genere.

Ma se questo mutuo venisse garantito attraverso la previsione di entrata dell'articolo 38, sono convinto (anzi degli istituti di credito potrebbero dare anche un assenso preventivo) che la richiesta sarebbe accettata, essendo la previsione di entrata dei fondi ex articolo 38 una previsione certa, perlomeno nella qualità se non nella quantità, anche se è vero, per recenti notizie, che pure nel suo ammontare il Fondo di solidarietà nazionale per il quinquennio in corso è già stato determinato.

Senza dire che, dati i limiti dell'impegno di spesa che noi cerchiamo di utilizzare, in sostanza, si tratterebbe di quote già maturate perchè, in effetti, dal primo luglio del 1966 cominciarono a maturare.

Ed ora, un esempio per illustrare elementarmente l'ingranaggio da noi proposto per il reperimento di queste somme.

Noi ci troviamo nella condizione paradossale, assurda, di colui che pur disponendo, per un determinato programma di una somma di dieci milioni depositata in un istituto di credito, e pur sapendo che nel giro di sei mesi, un anno al massimo, dovrà incassare non un milione ma due-tre milioni si trova nell'impossibilità di far fronte ad una spesa immediata dell'importo di un milione. E' evidente che lo sforzo di questo operatore sarà quello di cercare di utilizzare le somme che ha in banca per potere effettuare immediatamente la spesa, anche perchè ha la certezza del successivo introito che colmerà il prelievo del milione. Orbene, questo dovremmo fare noi, senza contare che con la garanzia di un introito reale io credo che un istituto di credito potrebbe dare anche un pre-finanziamento.

Abbiamo visto che in casi precedenti, quando l'Assemblea in altre leggi ha adottato la formulazione che adesso viene proposta e nelle more della contrazione del mutuo, ha autorizzato il Governo regionale ad utilizzare somme giacenti, in effetti le leggi sono divenute operanti ed è stato possibile effettuare la spesa prelevandola dalle giacenze, per esempio, del fondo di cui all'articolo 38. Quindi, in sostanza, se accedessimo a questo concetto, che nel merito potremmo magari in qualche dettaglio, perfezionare, ci troveremmo nella situazione di non determinare remora alcuna al piano programmato in base alla legge 27 febbraio 1965, numero 4 di impiego dei fondi dell'articolo 38. Sappiamo infatti quali difficoltà

e quali disagi questo prelievo di fondi ha provocato, per non dire delle preoccupazioni di ordine più generale relativamente agli effetti che nell'attività economica della Regione siciliana verrebbe a comportare la vanificazione di una legge. Perchè non c'è dubbio che sostanzialmente la legge numero 4 verrebbe vanificata (si dice solo per un certo periodo ma non si sa per quanto tempo) da queste nuove norme mediante le quali vengono stornati completamente quei fondi.

Invito pertanto il Governo, la Commissione, i colleghi a volere valutare la soluzione proposta nel nostro emendamento che non solo consentirebbe di potere utilizzare una somma maggiore, cioè i 50 miliardi di cui si parlava inizialmente, ma darebbe la possibilità di non distogliere dall'attività di programmazione e di progettazione gli enti economici della Regione siciliana che già tale lavoro avevano in una fase più o meno avanzata. L'agilità del sistema, la congrua somma che avremmo a disposizione, la speranza che i Comuni possano utilizzare tempestivamente queste assegnazioni mi inducono a chiedere che il Governo, al di là degli schemi preconfezionati che potrebbero essere posti a base della interpretazione di un emendamento sostitutivo, approfondisca il problema, anche perchè si potrebbe così sbloccare una situazione delicata sotto il profilo della fiducia che nelle leggi della Regione siciliana può essere riposta da chi opera nella attività produttiva reale nel nostro Paese.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, pregherei il Presidente della Regione di ascoltarmi.

Noi non abbiamo sollevato un problema di tecnica finanziaria; ha dei precedenti il meccanismo che proponiamo all'attenzione della Assemblea. Ha dei precedenti nella passata legislatura quando, in occasione della legge per ripianare i debiti della Regione, si innestarono altri provvedimenti, per uguale importo, di cui alcuni hanno già avuto possibilità di spesa, altri la avranno quanto prima; e ciò per la differente forma di finanziamento, in quanto per alcuni sono stati autorizzati i mutui, per altri no.

Il problema è quindi di sapere se l'Assemblea, se il Governo intendono avvalersi della possibilità di correggere quella che è una sfasatura istituzionale del nostro sistema di bilancio. Il bilancio regionale è un bilancio di competenza, con entrate assicurate nell'arco di un anno, e spese che si protraggono, per una parte certamente per più di un anno, talvolta anche per un decennio. Ci sono residui, ci sono quote di pagamenti di spese, di opere, che si accumulano nelle casse del tesoriere della Regione. Noi non abbiamo la possibilità che ha lo Stato di agire con la emissione di moneta, o con il ricorso al mercato finanziario; non abbiamo la possibilità di utilizzare le giacenze per il ripiano delle passività degli enti pubblici. Abbiamo un bilancio di competenza. Si tratta quindi di vedere come possiamo colmare questa sfasatura che si può calcolare almeno di un triennio; potremmo cioè cominciare già a spendere le somme che dovremo incassare fra tre anni, perchè già esiste la disponibilità di cassa; la difficoltà è che il nostro non è un bilancio di gestione sibbene un bilancio di esercizio. Ma se c'è effettivamente la volontà politica di operare un investimento massiccio, notevole, di fondi per opere pubbliche, il cui interesse non è improvvisato, il cui interesse dico, ci convince, l'Assemblea può farlo. E' questo il punto; non è il meccanismo finanziario in se stesso che noi proponiamo all'attenzione dei colleghi. Se vogliamo varare un provvedimento, che importi una spesa non di 32 miliardi, ma dell'ordine di 80 miliardi (e credo che in gran parte esistono i progetti presso i comuni, e quindi questa somma potrebbe essere spesa con una certa rapidità) possiamo procedere senza alcuna preoccupazione.

Il dispositivo finanziario da noi proposto, consta di due parti. La prima ottempera all'obbligo stabilito dall'articolo 81 della Costituzione: per ogni spesa che si delibera deve essere indicata una entrata certa. Questa entrata certa è il Fondo di solidarietà nazionale. Poichè però questa entrata non è utilizzabile immediatamente, ma lo sarà fra sei mesi, fra un anno quando lo Stato avrà formalmente deliberato la nuova *tranche* ex articolo 38 e noi ne avremo deliberato il modo di utilizzazione, nelle more proponiamo di stipulare una convenzione con l'istituto di credito che gestisce il Fondo di solidarietà nazionale per

avere una copertura nei confronti della competenza, diciamo, più immediata. Del resto il rischio di copertura è relativo, perchè noi sappiamo come va a rilento la spesa (non un triennio ma addirittura il quinquennio del Fondo di solidarietà nazionale è scaduto senza che sia stata utilizzata, forse, senza che sia stata spesa una lira). Probabilmente esisteranno alcuni impegni di spesa, e quindi dal punto di vista della competenza una parte degli impegni è stata perfezionata, ma per la gran parte, per il 90 per cento della somma non ci sono impegni di sorta. Quindi questa convenzione non comporterebbe neppure oneri per interessi perchè scatterebbe solo...

FRANCHINA. Quando si comincia ad utilizzare...

RUSSO MICHELE. ... se ed in quanto si venisse effettivamente a verificare una copertura di cassa. Quindi il nostro emendamento, oltre ad assicurarle, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la copertura finanziaria certa, consentirebbe, attraverso la convenzione con l'Istituto di credito anche la disponibilità immediata di quella entrata futura, futura ma certa.

Per tutte queste considerazioni, non ultima quella che, trattandosi di esecuzione di opere pubbliche saremmo in piena competenza di articolo 38, penso che la maggioranza e il Governo non dovrebbero avere difficoltà per la accettazione della nostra proposta, sol che pongano attenzione al suo significato. Non ha infatti un significato innovatore, ma è piuttosto una indicazione che fa tesoro della nostra esperienza, nel senso che, tenuto conto delle condizioni del bilancio regionale, bilancio di competenza e non di cassa, e dell'attuale lentezza della spesa, ci consente, pur senza esorbitare dai limiti costituzionali, di correggere per una parte, per una minima parte, quella sfasatura di cui ho parlato poc'anzi. Peraltro — e con questo intendo prevenire eventuali osservazioni al riguardo — la utilizzazione delle somme di cui all'articolo 38 non è strumentale, sia ben chiaro; non ce ne serviamo cioè a titolo di anticipazione, come è avvenuto per altri provvedimenti legislativi, da destinare ad altri fini, salvo poi a provvedere alla restituzione sulle successive entrate ordinarie, ma diamo a queste somme la destinazione che ad esse è propria secondo

il dettato dell'articolo 38: l'esecuzione di opere pubbliche da parte dei comuni. Quello che suggeriamo è, in fondo, una specie di stralcio anticipato del nuovo programma d'impiego del Fondo di solidarietà nazionale. Noi facciamo uno stralcio per spese sulle quali siamo largamente tutti d'accordo e per le quali non ci sono difficoltà che impediscano di mettere a disposizione del Governo, dell'Amministrazione regionale una somma più cospicua per fare fronte alle innumerevoli esigenze dei comuni, i quali hanno bisogno, come è noto, anche di opere elementari di civiltà; e ciò con notevole anticipo rispetto alla data che raggiungeremmo se come per il passato, stessimo ad aspettare che lo Stato versi le quote *ex* articolo 38 per deliberare con legge specifica.

PRESIDENTE. La Commissione su questo emendamento?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. A maggioranza è contraria.

FRANCHINA. Chiediamo di conoscere almeno le ragioni.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo è contrario allo emendamento sostitutivo dell'articolo 6 per una somma di ragioni che, per la loro evidenza, mi avevano sospinto a non prendere nemmeno la parola. Per prima cosa desidererei affermare questo: noi ci troveremmo di fronte ad una operazione apparente di prestito, quindi ad un prestito mediante sotterfugio; e questo, a mio avviso, non è concepibile nè raccomandabile. Un siffatto mezzo per dare copertura alle nostre spese dovrebbe essere bandito dalla nostra attività legislativa.

Inoltre le preoccupazioni d'ordine costituzionale sono fondate e ritengo che sia superfluo ribadire che non è possibile finanziare spese immediate con speranze anche molto fondate, ma pur sempre speranze, di finanziamento con leggi di là da venire.

FRANCHINA. E' un mutuo.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Onorevole Franchina, vero è che il Consiglio dei Ministri ha già licenziato il disegno di legge relativo al Fondo di solidarietà nazionale per i prossimi anni, ma è anche vero che, nel momento in cui noi legiferiamo, il disegno di legge non è legge, quindi non esiste una disponibilità giuridicamente valida perchè si possa coprire una spesa della Regione siciliana.

FRANCHINA. Questo varrebbe per la garanzia alla banca.

BOSCO. I prestiti sulla previsione d'entrata rappresentano la stessa cosa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascio parlare il Presidente della Regione!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Questo dal punto di vista costituzionale. Dal punto di vista legale, poi andremmo a contrarre un prestito di 50 miliardi di lire dopo esserci trovati in difficoltà nella contrazione dei mutui per coprire le spese della legge numero 34 del 1966 e della legge numero 46 del 12 aprile 1967. A quelle difficoltà aggiungerei adesso un'altra richiesta di prestito per 50 miliardi di lire. Comunque, seppure lo volessimo fare, non c'è dubbio che anche per un giorno dovremmo prevedere le quote di ammortamento e di interesse. Su quale voce di bilancio? Con una variazione di bilancio ordinaria? Evidentemente non è concepibile; ma se anche lo potessimo...

RUSSO MICHELE. L'ammortamento previsto nel primo paragrafo...

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Onorevole Russo, le quote di versamento del fondo di solidarietà non le può in parte destinare all'ammortamento ed interessi, ma deve destinarle unicamente alle opere pubbliche; quindi, rimane sempre l'obbligo di prevedere gli interessi sia pure per un giorno, dal punto di vista legale, anche per un'ora, pur se poi pensa di avvalersi nientemeno delle giacenze di cassa, come se fosse possibile avvalersene in anticipazione di qualcosa che, in questo momento, è legalmente incerta, o almeno, legalmente inesistente, vale a dire la nuova legge che stabilirà l'ammontare della rata del fondo *ex* articolo 38.

Ma c'è di più. Con questo provvedimento legislativo si è voluto rendere agibili somme che avevamo ritenuto inerti. Adesso si propone di contrarre un prestito. Ebbene, la contrazione di un mutuo implica la convenzione, il parere del Consiglio di giustizia amministrativa, il parere della Banca d'Italia; perchè, creda pure, un prestito di 50 miliardi di lire non si realizza attraverso una privata, immediata contrattazione fra Regione e Cassa di Risparmio. Quindi per venire alla utilizzazione dei 50 miliardi di lire, dovremmo aspettare tanto di quel tempo da rendere vano il provvedimento legislativo che questa sera ci apprestiamo a votare. Infine non mi sembra che 50 miliardi dei nuovi fondi possano essere sottratti così dall'utilizzazione globale dei 398 miliardi che va definita secondo un piano d'impiego, se è vero, ed è vero, che ormai da tempo si insiste sulla esigenza di conferire razionalità alla spesa inquadrandola in un organico programma da sottoporre poi all'esame e alla decisione della Assemblea. Si verrebbe meno in tal modo a quella che dovrebbe essere una linea, una direttrice della nostra azione politica in fatto di programmazione della spesa. Per questo complesso di ragioni, il Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto per la votazione.

SALLICANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che le preoccupazioni manifestate dal Presidente della Regione, siano, in qualche modo, smentite dai precedenti di questa Assemblea. Nella passata legislatura, abbiamo usato questo stesso strumento per un mutuo di 12 miliardi; il tempo trascorso per la sua contrazione è stato di appena qualche settimana.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Quando?

SALLICANO. I 12 miliardi della legge numero 46 del 12 aprile 1967.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Proprio perchè siamo a circa 40 miliardi, nel complesso, non possiamo aggiungere anche questo.

SALLICANO. Ma l'iter è uguale.

D'altra parte io richiamo l'attenzione dei colleghi su quello che abbiamo già detto e che si rileva anche nell'intervento dell'onorevole Tomaselli: quale fiducia è possibile avere nella nostra Assemblea allorchè da una legislatura all'altra, anche da un mese all'altro un programma di spesa viene completamente cambiato, capovolto e sostituito da un altro programma per vanificare quello che precedentemente si era disposto?

Il mezzo che viene suggerito invece lascerebbe inalterato il programma approvato con la legge numero 4 sulla utilizzazione dei fondi *ex* articolo 38, mentre ci porrebbe in condizione di effettuare quegli interventi in favore dei comuni che sono tanto necessari in questo momento.

Non solo, ma nel garantire il prestigio dell'Assemblea esso consentirebbe di assicurare ai comuni qualcosa in più di quello che è previsto nell'attuale formulazione del disegno di legge.

Per questi motivi, voterò a favore dello emendamento.

FRANCHINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo, onorevole Franchina, che le dichiarazioni di voto debbono essere succinte.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ascoltando il Presidente della Regione, mi sono più che mai convinto che il Governo si è deciso a presentare questo disegno di legge per tamponare l'azione di un settore di questa Assemblea che aveva presentato una iniziativa analoga. Il Governo ha voluto porsi sulla scia di una iniziativa parlamentare per non rimanere esautorato della iniziativa dell'opposizione; ciò è emerso, fra l'altro, dall'affannoso tentativo di dimostrare all'Assemblea che non esiste altra possibilità di dilatare il volume della spesa dei 32 miliardi.

Lasciamo stare la garanzia che ci si offre attraverso la documentazione ed in base alla

quale si assume che non c'è alcun'altra fonte di emungimento. In mancanza di dati obbiettivi, certi, io ho motivo di ritenere valida la dichiarazione del Presidente.

Ma quando mi si viene a dire che con il meccanismo proposto nell'emendamento si andrebbe incontro a problemi di carattere costituzionale e di difficoltà di realizzazione per cui, oltre agli ostacoli che incontreremmo con le banche per la contrazione del mutuo dovremmo tenere conto del fattore tempo e così via, mi pare che sommando questi addendi si ottiene un autentico pretesto; ed addizionando gli addendi non validi si ottiene il risultato di zero.

Infatti non dobbiamo dimenticare prima di tutto che, in atto, stiamo adoperando somme già stanziare in una legge di utilizzo del Fondo di solidarietà nazionale e l'onorevole Carollo, come elemento conclusivo per escludere l'emendamento da noi presentato, sembra scandalizzarsi del fatto che noi indirizzeremmo verso opere pubbliche, direi, rientranti in uno stralcio di piano, in un settore cioè espressamente indicato dall'articolo 38, la nuova *tranche* del Fondo di solidarietà, senza rilevare che un simile argomento è in contraddizione aperta e stridente con quanto stiamo compiendo di comune accordo.

Se la necessità ci ha spinto a dovere utilizzare somme dell'articolo 38 non spendibili entro un certo periodo di tempo, la stessa, identica ragione dovrebbe suggerire che le altre somme della nuova quota e perchè ancora allo stato di fluidità, senza una legge, senza un piano, e perchè direi, ancora non affluente, di fatto, nelle casse della Regione, non potranno sicuramente essere spese entro un anno e mezzo. Mi pare che questo sia ovvio.

Ed allora quali sarebbero gli inconvenienti? L'inconveniente sarebbe di natura costituzionale perchè sotto il profilo etico si tratterebbe di una *escamotage*. Ma, onorevole Presidente della Regione questo sistema non è affatto un *escamotage*. Si contrae il mutuo se nelle more non pervengono alle Casse della Regione i nuovi miliardi *ex* articolo 38; ed è puramente formale l'operazione.

Posso essere d'accordo sulla obbligatorietà di prevedere quote di interessi di ammortamento per il periodo in cui eventualmente dovessero essere utilizzate delle anticipazioni, per quanto il buonsenso ci fa prevedere che

proprio in quelle quattro settimane necessarie agli incumbenti preparatori dei pareri e delle stipule, molto probabilmente i 398 miliardi (cifra da me non condivisa sotto il profilo del meccanismo di corresponsione, ma non è questa la sede per discuterne) che costituiscono una percentuale precisa di un gettito ormai avvenuto dell'imposta di fabbricazione, nel frattempo perverranno alla Cassa della Regione. Quindi, non mi sembra si possa parlare di *escamotage* nella contrazione del mutuo. Nè credo vi sia nulla da nascondere nel fatto che il mutuo verrebbe condizionato ad una sua effettiva operatività, ed avrebbe effetto solo nell'ipotesi in cui l'utilizzo dovesse essere compiuto anteriormente al versamento da parte della Regione. Peraltro, non è la prima volta che si ricorre a questo sistema superando difficoltà quando la garanzia era su quote di ammortamento che bisognava allongare ogni anno in bilancio, e quindi, meno solida di quanto non possa essere, oggi, quella di una certezza che l'Istituto di credito ha attraverso l'acquisizione sicura dei fondi *ex* articolo 38. Ora, vedere in questo un ostacolo, quali che siano le cincischiate argomentazioni mi sembra equivalga a dichiarare di non essere d'accordo sulla parte fondamentale di questa legge, cioè di non voler, per alcun motivo valicare la cifra dei 32 miliardi che io ritengo sia insufficiente.

Può accadere infatti che gli enti locali, per la loro inerzia non riusciranno a spendere le somme, ed allora avremo situazioni stagnanti con congelamento di fondi indipendentemente dallo stanziamento di 32 od 80 miliardi (ciò perchè non è il volume di spesa maggiore o minore, disponibile, non è il chilometraggio leggermente maggiore o leggermente minore di una strada esterna che influisce sul congelamento o sul meccanismo pratico di esecutività di un progetto e di una esecuzione dei lavori), avremo cioè il fallimento della legge. Ma se l'esperimento lo dobbiamo compiere, in considerazione delle particolari drammatiche condizioni in cui vivono le amministrazioni locali dobbiamo aumentare di molto la cifra. Se non si aumenta la cifra...

LOMBARDO. Ormai può bastare...

FRANCHINA. Qui c'è una Presidenza che mi può richiamare, ma se mi inviti tu a smettere, mi metterai nella condizione di ti-

rare avanti ancora per un'altra mezz'ora. Con il che, dopo questo piccolo sfogo che vale come avvertimento, io dichiaro che non solo voterò a favore dell'emendamento ma inviterò l'Assemblea a respingere le argomentazioni, veramente insussistenti, direi del Presidente della Regione, perchè questa a me pare l'unica maniera per potere seriamente arrivare al di là del limite dei 32 miliardi, limite invalicabile secondo quanto ha detto il Presidente Carollo, ma che potrebbe appunto essere superato accedendo al meccanismo di finanziamento della legge da noi proposto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 6, a firma dell'onorevole Bosco ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Scaturro, di cui si è già data lettura, relativo alle proposte di utilizzazione dei 6 miliardi destinati alla fascia centro-meridionale.

SCATURRO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento si propone di utilizzare i 6 miliardi destinati alla fascia centro meridionale dell'Isola, in aggiunta ai finanziamenti spettanti, in base alla legge in discussione, ai comuni delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

Quando si è proceduto a questo stanziamento nella legge di impiego del Fondo di cui all'articolo 38, si sono prese le mosse dalla considerazione che le dette province venivano, in massima parte, escluse dalle zone industriali finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno. In conseguenza, si affermava l'esigenza di dar vita ad iniziative industriali in quelle zone, attraverso la costituzione di consorzi regionali: la Regione si sarebbe dovuta sostituire alla Cassa per il Mezzogiorno. Ora, stando alle notizie in nostro possesso e alle stesse dichiarazioni rese, prima in Commissione e confermate poc'anzi dal Presidente della Regione in Aula, questi sei miliardi giacciono ancora non impegnati,

né i consorzi regionali costituiti o costituendi nelle tre province risulta abbiano programmi vicini per la loro utilizzazione nello sviluppo di attività industriali.

Da parte di alcuni colleghi sono state avanzate riserve sulla opportunità di distrarre queste somme perchè si potrebbe verificare il caso che lo stanziamento non venga più ripristinato e quindi si correrebbe l'alea di un rinvio a tempo indeterminato dell'inizio della attività industriale. Io ritengo, onorevoli colleghi, che queste preoccupazioni siano prive di fondamento, per diverse ragioni.

Intanto, ed è la prima ragione, noi, attraverso questa proposta, spingiamo, stimoliamo il Governo della Regione, i consorzi costituiti o da costituire, a procedere con maggiore celebrità e maggiore rapidità. Inoltre l'impegno assunto dal Presidente della Regione circa il ripristino dei fondi che vengono utilizzati oggi per l'applicazione di questa legge attraverso l'ordine del giorno presentato nella seduta di ieri e che il governo ha accettato, nonchè le assicurazioni poc'anzi formulate dall'onorevole Carollo costituiscono, credo, elementi rassicuranti, elementi di tranquillità per i colleghi che hanno perplessità al riguardo. Anche perchè, onorevoli colleghi, il sorgere di iniziative industriali nelle anzidette tre province non si difende, non si favorisce lasciando denaro in banca a marcire, mentre le popolazioni interessate continuano a versare in condizioni di estrema difficoltà. E si tratta delle tre province che ci conferiscono il triste privilegio di poter vantare anche noi, nella nostra isola, un triangolo; ma un triangolo della fame, non il triangolo industriale del Nord!

Non è possibile quindi, onorevoli colleghi, non è concepibile, non è corretto che sei miliardi rimangano inutilizzati nel momento in cui le industrie minerarie vanno a chiudersi, nel momento in cui le iniziative del programma elaborato, sia pure tra difficoltà, dall'Ente minerario siciliano per avviare una attività industriale collegata alle risorse minerarie di quelle zone rimangono bloccate, comunque non finanziate, senza prospettive vicine di realizzazione.

Agrigento, Caltanissetta ed Enna oggi toccano la punta più alta di disoccupazione esistente in tutto il nostro Paese: disoccupazione nel settore dell'industria, dell'agricoltura, nei servizi in generale. Ad economia prevalente-

mente agricola, con una agricoltura non sufficientemente trasformata, esse costituiscono le aree estremamente disagiate, estremamente depresse dell'Isola. Del resto lo stato di agitazione, le lotte, gli scioperi ivi registratisi e che, ancora una volta condotti dalle tre organizzazioni sindacali, si registreranno nei prossimi giorni, le manifestazioni di studenti e delle popolazioni di tutti o di gran parte dei comuni di queste tre province, stanno a testimoniare la necessità e l'urgenza di ottenere stanziamenti straordinari.

Ed il Governo, noi riteniamo, ha il dovere di dare un risposta precisa, una risposta chiara a queste istanze; ha il dovere di dare risposte soddisfacenti, cioè che mettano in condizione queste tre province di potere utilizzare determinate disponibilità di somme per pronti interventi, per opere civili, per l'occupazione.

E' in questo senso, onorevoli colleghi, che noi, accogliendo appunto le richieste provenienti dai sindacati e dalle popolazioni interessate e tenuto conto del grave stato di bisogno delle popolazioni stesse, riteniamo utile, indispensabile ed urgente utilizzare questi sei miliardi ed utilizzarli quale quota integrativa agli stanziamenti che ai comuni di quel triangolo spettano in base alla legge che stiamo discutendo; e ciò per poter disporre di una cifra più consistente da assegnare a queste tre province onde possano con maggiore speditezza lenire la piaga della disoccupazione e dare avvio alla risoluzione dei problemi più urgenti, di maggiore interesse civile e sociale dai quali sono particolarmente pressate.

E' questa, onorevoli colleghi, la ragione che ci ha spinto a presentare l'emendamento, e noi riteniamo che il Governo debba accoglierlo e, nello stesso tempo, assumere ancora una volta l'impegno di spingere, di stimolare i Consorzi per l'industrializzazione ad operare perchè le iniziative, che peraltro non potrebbero essere, a mio giudizio, distaccate dai programmi di sviluppo che l'Ente minerario ha elaborato e che speriamo il Governo approvi, si realizzino quanto prima, senza che risentano alcun pregiudizio dall'immediato impiego dello stanziamento relativo dovuto alla necessità di accelerare la spesa nell'interesse delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, nella sua maggioranza, la Commissione è contraria.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Mi sembra giusto, signor Presidente, che io motivi il parere contrario del Governo.

A suo tempo, questa Assemblea decise di destinare sei miliardi per le opere infrastrutturali in una particolare zona depressa della Sicilia, ed esattamente nella zona che coincide con le province di Enna, di Agrigento e di Caltanissetta. Fece una scelta, a mio avviso anche giusta, scelse cioè quelle zone come suscettibili di sviluppo industriale, come zone capaci di recepire, accanto alla depressa economia agricola, una nascente o potenziata economia industriale. Volle far questo perchè preferì orientarsi verso una visione equilibrata degli investimenti, secondo il concetto della diffusione delle iniziative anche nelle zone depresse o più particolarmente depresse. L'Assemblea fu quindi guidata da un concetto preciso, un concetto di politica economica.

Adesso si intende acquisire, con l'emendamento presentato, un altro concetto: quello di una particolare assistenza per le tre province, sotto il profilo di attuazione di opere pubbliche che abbiano come obiettivo anche quello di dare maggiore lavoro ai disoccupati; obiettivo che, oltretutto, è quello fondamentale dell'intero disegno di legge che stiamo discutendo.

Ma quando questo concetto viene così prospettato, si inserisce in esso non la sola zona della fascia centro-meridionale, ma legittimamente, direi, tutte le altre zone che si trovino nelle identiche condizioni.

SCATURRO. Queste somme sono destinate a quelle tre province.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Sono destinate alle tre province per raggiungere un determinato scopo: l'integrazione dell'economia agricola depressa con una nascente o potenziabile economia industriale. E se noi dovessimo o volessimo stornare queste somme per destinarle allo stesso scopo in altre zone

della Sicilia, ella avrebbe ragione perchè lo stanziamento di sei miliardi, con oppprtuna deliberazione dell'Assemblea, era destinato alla zona centro-meridionale; ma operare lo storno proposto significherebbe distrarre le somme dall'obiettivo di industrializzazione per indirizzarle verso una nuova esigenza, vale a dire l'esigenza di un incremento di lavoro, di una particolare assistenza per quelle zone.

Posto in questi termini il senso dell'emendamento — ed è fatale che vada posto in questi termini — io ho il dovere di dire che esistono altre zone, come per esempio l'alto messinese, la parte interna del palermitano, tutta la zona, si può dire, del trapanese, che sono tutte zone degne di particolare, direi, aggiuntiva attenzione. Ed allora, se noi preleviamo questi fondi per destinarli ad uso diverso da quello per il quale erano stati stanziati, si rende necessario comprendere nel beneficio proposto anche altre zone egualmente depresse, anzi direi che alcune sono ancor più depresse di quelle della fascia centro-meridionale. Quindi, onorevole Scaturro, in tanto si potrebbe accogliere l'emendamento, in quanto i sei miliardi potessero essere ripartiti secondo indici di depressione economia anche ad altre zone, e ne esistono, che versano in condizioni estremamente drammatiche.

Per concludere, mi consenta di dire, onorevole Scaturro, che io in questo stanziamento — che ha fatto meditare me e non solo me, ma anche le Commissioni e tutto il Governo — non vedo solo il dato finanziario, ma vedo, come già altri della sua parte, della mia parte, nonché la stessa popolazione della fascia centro-meridionale, un significato e un valore simbolico che si è ritenuto di conservare integro...

SCATURRO. Integro il finanziamento nelle banche, perchè se fossero stati spesi questi soldi, tutto ciò avrebbe avuto un senso; integro nelle casse!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. ... ed anche vivo e valido. Quando dico « simbolico » evidentemente mi riferisco al significato di un atto, non alla operatività concreta dell'atto politico che si compie. Quindi, per certi aspetti condivido il senso della sua interruzione, ma per la stessa ragione ella dovrebbe condividere

anche il senso delle mie considerazioni; che non sono solo mie, ma, mi risulta, essere state già da alcune settimane, considerazioni di larga parte della stessa opinione pubblica della fascia centro-meridionale della Sicilia.

Valore simbolico, dicevo, che riterrei di lasciare integro e vivo nonostante i sei miliardi possano sembrare non suscettibili di spesa immediata. E se, questa considerazione fu fatta in buonissima fede e acutamente da molti settori dell'opinione pubblica e dei gruppi parlamentari, vuol dire che un fondamento c'era: un fondamento morale, politico, civile, e per le popolazioni il simbolo di determinati atti che noi andremo a compiere.

Però ella merita, onorevole Scaturro, una precisazione da parte mia, relativamente a ciò che il Governo intende riservare alla fascia centro-meridionale. A parte lo stato delle pratiche e a parte il fatto che tre consorzi debbono elaborare i piani, rimane un problema di fondo che ella ha voluto valutare e sottomettere alla generale considerazione.

Il Governo si riserva di mantenere pienamente gli impegni che in modo implicito, o talvolta anche esplicito ha assunto di fronte a varie categorie molto impegnate di lavoratori della fascia centro-meridionale. Ella ha fatto riferimento ai programmi dell'Ente minerario siciliano. Io sono uno dei più accaniti difensori dei compiti istituzionali dell'Ente minerario, il quale non è nato per fare pura e semplice gestione di miniere, sibbene come ente propulsore e realizzatore di alcune iniziative, interessanti e valide, nel campo dello sfruttamento verticalizzato dei nostri minerali. Ebbene, tutti i piani dell'Ente minerario che si inseriscono — e una parte di già si inserisce — in questo concetto ed in questa esigenza, trovano e troveranno il Governo pronto ad accoglierli e finanziarli. Con queste assicurazioni, io credo che i colleghi potrebbero rivedere un po' la proposta, perchè quelle popolazioni non avessero assolutamente a lamentarsene.

D'altra parte, se non ho esitato ad assumere la responsabilità di questo parere del Governo, è chiaro che non ho nulla da farmi perdonare dalle popolazioni stesse.

CARFI'. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la spiegazione dell'emendamento in discussione, presentato dal Gruppo comunista, vada ricercata anzitutto nello spirito — almeno in quello che noi ad essa attribuiamo — della legge, la quale voleva come prima cosa arrivare ad una rapida mobilitazione di tutti i fondi disponibili dell'articolo 38 che non erano stati ancora impiegati.

Ora, nessuno di noi mette in discussione la esigenza che era stata affermata a proposito dello stanziamento dei 6 miliardi per la fascia centro-meridionale, però la realtà è che, malgrado questo impegno, ancora non una sola lira è stata spesa in questa direzione nè si prevede quando queste somme potranno essere spese. A noi risulta, infatti, per esempio, che, a proposito dei nuclei industriali, dei consorzi industriali, si è ancora in una fase in cui non esiste neanche un progetto di piano regolatore della zona; e questi consorzi e questi nuclei non servono ad altro che semplicemente alla difesa di meschini interessi di gruppi che certamente si trovano all'interno di certe maggioranze di centro-sinistra. Una spiegazione di tutto questo noi la troviamo ancora nel fatto, per esempio, che gli stessi fondi stanziati dalla legge per Palma e Licata, ancora si ignora come verranno impiegati e spesi.

Secondo me, dovremmo prevedere forse un tipo di utilizzazione in questa direzione, perciò riteniamo di somma importanza l'approvazione di questo emendamento che, intanto, faccia giustizia di una situazione che, anche in riferimento a strutture civili, è del tutto particolare.

Io non sono d'accordo con l'onorevole Presidente della Regione quando afferma che situazioni analoghe a quelle esistenti nella fascia centro-meridionale si possono trovare in altre province. A parte in qualche ristrettissima zona, a parte in qualche comune, non v'è dubbio che le drammatiche condizioni in cui si trovano le tre province della fascia centro-meridionale quanto a mancanza di servizi e di ogni attrezzatura civile non sono comuni a nessuna altra parte della Sicilia.

TRANCHINA. Tranne che nel Messinese!

CARFI'. Forse, perchè c'è stato il terremoto. E' evidente che, dati gli indici paurosi di depressione e di disoccupazione, i sei miliardi

servirebbero a creare fonti di lavoro per la mano d'opera. Ecco perchè noi insistiamo su questo emendamento.

Quanto alla preoccupazione che la somma di 6 miliardi, ove stornata, potrebbe non essere più ripristinata, penso che il Governo dovrebbe assumere impegno, così come per i fondi prelevati dall'agricoltura e da altri settori, che anche questa somma sarà restituita alla sua destinazione iniziale. Con un impegno che il Governo, spero vorrà prendere in tal senso, ritengo che i colleghi ed in modo particolare i parlamentari della fascia centro-meridionale, non dovrebbero trovare difficoltà a sostenere il nostro emendamento che peraltro tende ad aumentare le assegnazioni per i comuni delle zone più disagiate. Onorevole Mannino, io mi rivolgo particolarmente a lei oltre che all'onorevole Traina... (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego!

CARFI'. Queste le considerazioni che ci spingono a sostenere la validità e l'opportunità dell'emendamento da noi proposto.

DE PASQUALE. Signor Presidente, chiediamo su questo emendamento la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata a norma di Regolamento, si procederà in conformità.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento Scaturro ed altri aggiuntivo all'articolo 6 del disegno di legge recante provvidenze in favore dei comuni siciliani (31-78-79).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'emendamento; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato Fusco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Fusco.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, De Pasquale, Franchina, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi Anna, La Duca, La Porta, Marilli, Marraro, Messina, Pantaleone, Rindone, Romano, Rositto, Scaturro,

Rispondono no: Aleppo, Avola, Bombonati, Canepa, Capria, Cardillo, Carollo, Celi, D'Acquisto, D'Alia, Dato, Di Martino, Fagone, Fasino, Giummarra, Grammatico, Grillo, Iocolano, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Pizzo, Russo Giuseppe, Santalco, Sardo, Scalorino, Tepedino, Trincanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti e votanti . . .	61
Maggioranza	31
Hanno risposto sì . . .	20
Hanno risposto no . . .	41

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento, presentato dal Governo, tendente a sostituire la dizione del numero 3 dell'articolo 6, con: « opere viarie » (articolo 13, lettera d) della legge 27 febbraio 1965, numero 4).

CAROLLO, *Presidente della Regione*. E' per ragioni di sistematica.

PRESIDENTE. La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, vi è ancora un emendamento del Governo, che non si può per il momento porre in votazione perchè collegato con un altro emendamento aggiuntivo all'articolo 1 che non è stato ancora approvato. Si tratta dell'emendamento al primo comma dell'articolo 6 così concepito: dopo le parole « con il precedente articolo 1 » aggiungere « nonchè alla spesa prevista dall'ultimo comma dello stesso articolo ». Poichè però per una maggiore razionalità dei nostri lavori sarebbe opportuno votare l'articolo 6, talchè possa rimanere definitivamente fissato l'ammontare dei prelievi, proporrei di votare intanto tale articolo, dando mandato alla Presidenza, se l'Assemblea vorrà dargliene delega di inserirvi in sede di coordinamento l'emendamento del Governo, se sarà approvato, ovviamente, il comma aggiuntivo all'articolo 1.

Pongo ai voti tale proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Con questa intesa pongo ai voti l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si ritorna all'articolo 1, in sospenso per la parte finanziaria. Al primo comma vi è un emendamento sostitutivo presentato dal Governo: sostituire le parole « 32 mila milioni » con le altre « 30 mila milioni ».

La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al comma aggiuntivo all'articolo 1: « E' altresì autorizzata la spesa di 2 mila milioni per le finalità indicate nel successivo capo secondo ».

DE PASQUALE. C'è anche un nostro emendamento. Si tratta della riserva per i terremotati.

PRESIDENTE. Esatto, onorevole De Pasquale, ma è all'articolo 2.

DE PASQUALE. All'articolo 2, ma è condizionante.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei chiarire che l'emendamento del Governo riguarda l'autorizzazione alla spesa di lire 2 miliardi per le finalità indicate nel successivo capo II (intervento straordinario per i terremotati). Gli onorevoli De Pasquale, Messina, Colajanni ed altri hanno presentato un emendamento all'articolo 2 tendente a destinare la somma di 2 mila e 500 milioni (anziché di 2 mila milioni), a determinati comuni, elencati nell'emendamento stesso che sono stati colpiti dal recente terremoto. Questo emendamento ovviamente, deve essere votato prima.

Pertanto si sospende momentaneamente la votazione del comma aggiuntivo all'articolo 1 e si passa all'articolo 2.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

La spesa autorizzata con il precedente articolo è ripartita come segue:

a) lire 10 mila 960 milioni fra i comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 40 milioni;

b) lire 4 mila 030 milioni fra i comuni con popolazione compresa fra 10.001 e 20.000 abitanti, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 65 milioni;

c) lire 2 mila 520 milioni fra i comuni con popolazione compresa tra 20.001 e 40.000 abitanti, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 90 milioni;

d) lire mille 750 milioni fra i comuni con popolazione compresa fra 40.001 e 70.000 abitanti, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 250 milioni;

e) lire 2 mila 240 milioni fra i comuni con popolazione compresa fra 70.001 e 100.000 abitanti e i capoluoghi di provincia Agrigento, Caltanissetta, Enna e Siracusa, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a L. 320 milioni;

f) lire 5 mila 450 milioni fra i comuni di Catania, Messina, Palermo, assegnando lire mille 700 milioni a Catania, lire mille 500 milioni a Messina, lire 2 mila 250 milioni a Palermo;

g) lire 5 mila 050 milioni fra tutti i comuni, indipendentemente dai criteri fissati nelle lettere precedenti.

La richiesta previsionale delle opere da eseguire per l'importo corrispondente alle somme, come sopra assegnate, deve essere presentata dai comuni all'Assessorato regionale dei lavori pubblici, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

I comuni, per i quali siano già previsti e finanziati programmi di edilizia economica e popolare o scolastica, devono utilizzare preferibilmente le provvidenze previste dalla presente legge per opere di urbanizzazione primaria e secondaria connesse alla realizzazione di tali programmi ».

PRESIDENTE. Ricordo che all'articolo 2 sono stati presentati numerosi emendamenti che sono stati annunziati nella precedente seduta. Comunque ne sarà data di nuovo lettura man mano che saranno posti in discussione.

Pongo in discussione l'emendamento a firma degli onorevoli De Pasquale, Messina, Colajanni, La Torre, Marilli, Cagnes, La Duca e Marraro:

alla lettera g) dell'articolo 2, dopo le parole: « nelle lettere precedenti » aggiungere le altre: « Di tale somma 2500 milioni saranno messi a disposizione dei comuni di Mistretta, Capizzi, Nicosia, S. Stefano di Camastra, Cerami, Reitano, Motta D'Affermo, Castel di Lucio, Pettineo, S. Marco D'Alunzio, Gangi e Petralia Soprana — colpiti dal recente terremoto — per essere utilizzati, in aggiunta

alla quota spettante di cui al precedente articolo, per le opere di cui all'articolo 1.

I Consigli comunali dei suddetti comuni possono decidere di utilizzare la quota loro spettante ai sensi della presente lettera anche per la costruzione di alloggi economici e popolari con la procedura prevista dalla legge 12 aprile 1952, numero 12 e successive modifiche.

La ripartizione della suddetta somma fra i predetti comuni sarà decisa dall'Assessore ai lavori pubblici, secondo l'entità dei danni subiti da ciascun comune ».

MESSINA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che a nessuno in quest'Aula sfugga il significato dell'emendamento che il Gruppo comunista ha proposto, così come credo non sfugga ad alcuno il significato dell'emendamento presentato dal Governo. Da parte nostra si chiedono 2 miliardi e mezzo, da parte del Governo si vogliono impiegare, a favore dei paesi che sono stati colpiti dal terremoto, 2 miliardi.

In concreto si tratta di venire subito incontro a due fondamentali ed immediate esigenze: quella di assicurare una casa a quanti l'hanno perduta o a quanti sono in pericolo di perderla e quella di assicurare, nei paesi che sono stati colpiti dal terremoto, in maniera più urgente rispetto a tutti gli altri comuni, un lavoro alla grande massa dei disoccupati, nell'imminenza dell'inverno, realizzando una serie di opere pubbliche.

Io credo, però, che l'emendamento proposto dal Gruppo comunista e l'emendamento proposto dal Governo si scontrino, in ultima analisi, su una questione fondamentale. Da parte nostra si intende dare piena autonomia ai comuni in ordine all'utilizzazione della somma, consti di 2 o di 2 miliardi e mezzo. Si intende con ciò valorizzare e i consigli comunali delle zone terremotate, ed insieme a questi anche i comitati unitari che ivi sono sorti e che insieme ai primi, in questo momento, stanno compiendo una vostra opera a favore delle popolazioni: opera di assistenza, di sostegno, sia pure in una situazione di grande, di estrema difficoltà. Da parte del Governo invece, vi è il tentativo di modi-

ficare il sistema innovativo di questa legge. Il punto di partenza era — e l'onorevole Presidente della Regione, ieri ed oggi lo ha ripetutamente dichiarato — la volontà precisa di iniziare un'azione di decentramento verso i comuni; di dare ai consigli comunali ampia autonomia, ampia libertà. Invece con l'emendamento presentato dal Governo, si ritorna ad una posizione vecchia e accentratrice da parte della Regione siciliana, una posizione soffocatrice dell'autonomia e della libertà degli enti locali, di prepotere dell'Amministrazione regionale. Altro significato non ha ciò che si legge nell'emendamento: « L'Assessorato regionale dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alla costruzione di alloggi per i sinistrati..... » se non quello di voler reinserire in una legge, che vuole essere di decentramento in favore dei comuni i vecchi sistemi, il vecchio concetto accentratore. E questo è un punto che ci divide profondamente. Se lo spirito della legge è quello di dare piena facoltà di valutazione e di scelta ai comuni, questo va fatto soprattutto nel preciso momento in cui gli enti locali delle zone colpite dal terremoto hanno bisogno di uno snellimento delle procedure per muoversi celermente e poter effettivamente ricostruire e poter dare lavoro. E mi sembra che quei consigli comunali e soltanto quei consigli comunali si sono dimostrati all'altezza, sia pure fra mille difficoltà, di fronteggiare una situazione veramente grave. Questa precisazione ci sembra necessaria e riteniamo che il Governo, a seguito di un ripensamento debba tornare allo spirito della legge, devolvendo direttamente ai comuni le somme che da parte della Regione vengono stanziare.

Onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, nel momento in cui l'Assemblea regionale vota una legge di questo tipo, non v'è dubbio che compie uno sforzo, uno sforzo che però la qualifica nei confronti delle popolazioni colpite contribuendo ad esaltare il valore dell'Ente Regione. Un intervento di grande importanza, dunque, non solo sul piano quantitativo, ma io direi anche, sul piano qualitativo. Però vi è un rischio, e noi come Gruppo comunista esterniamo la nostra preoccupazione: che questo intervento assuma carattere sostitutivo rispetto agli obblighi dello Stato, data la grave e inammissibile insensibilità dimostrata dal Governo centrale in questa disastrosa circostanza, mentre è noto che

nei casi di calamità principalmente lo Stato ha il dovere di intervenire e la Regione solo in forma aggiuntiva.

Qual è, onorevoli colleghi, la situazione nelle zone colpite dal sisma? E mi soffermo su ciò soprattutto per coloro i quali non sono ivi stati e che non hanno vissuto il dramma di quelle popolazioni.

Innanzi a noi stanno 4 o 5 mila case, gran parte crollate, altre pericolanti o gravemente lesionate; e queste ultime rischiano di crollare se verrà meno un intervento urgente, soprattutto in vista dei rigori invernali, che evidentemente incalzeranno fra non molto.

La popolazione di Capizzi, vive attendata sulla nuda terra; si trova, assieme alle altre, in una situazione di estrema miseria; numerosi paesi sono stati completamente abbandonati.

Che cosa ha fatto il Governo centrale? L'onorevole Presidente della Regione, tornando dalla riunione del Consiglio dei Ministri (ed è su questa che noi desideriamo una parola di estrema chiarezza da parte del Governo), ha parlato euforicamente dei risultati in quella sede raggiunti per quanto riguarda la determinazione dell'ammontare del Fondo ex articolo 38 e di altri provvedimenti, alcuni dei quali anche concernenti i terremotati. Però qual è il provvedimento che l'onorevole Carollo ha annunciato e che la stampa ha riportato?

Il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso di presentare al Parlamento nazionale un disegno di legge, la cui spesa si aggirerebbe intorno ai 6, 8 miliardi, a favore dei comuni colpiti dal terremoto.

L'onorevole Carollo, ieri, rispondendo ad una interruzione (ad una nostra interruzione che, peraltro, era una nostra richiesta) ha detto che il Governo nazionale non poteva provvedere con un decreto-legge, perchè nella fase terminale della legislatura non sarebbe stato giusto o quanto meno sarebbe stato impossibile operare in quella direzione.

Che cosa vuol dire tutto questo? Secondo noi, tutto ciò nasconde un fine e un intendimento abbastanza preciso. Il Governo nazionale, i partiti del centro-sinistra in campo nazionale, non hanno provveduto ad emanare un decreto-legge perchè non avevano e non hanno la volontà politica di convertire in legge, entro i 60 giorni, il provvedimento legislativo che, convertito in legge, avrebbe

potuto avere carattere di stabilità e di funzionalità.

LOMBARDO. Sono notizie riservate che ha lei?

MESSINA. No, non sono notizie riservate; l'onorevole Carollo ha detto ieri che un decreto-legge alla fine della legislatura non poteva essere emanato. Perchè? Noi domandiamo a lei ed all'onorevole Presidente della Regione.

L'unica ragione sta nel fatto, secondo noi, che il Governo, pensava che entro i 60 giorni previsti dalla Costituzione non poteva essere approvato dal Parlamento; cioè non c'era la volontà politica di farlo approvare dal Parlamento. Ecco la situazione: da un lato un disegno di legge del Governo nazionale (ancora, peraltro, non annunciato) ed iniziative parlamentari da più parti: dal Gruppo parlamentare comunista e da deputati della Democrazia cristiana; dall'altro una carenza assoluta da parte del Governo centrale e la volontà politica di questo di non far niente.

Ecco perchè abbiamo la fondata preoccupazione — ed in merito vorremmo precise assicurazioni da parte dell'onorevole Carollo — che la legislatura sia chiusa senza che venga approvata alcuna legge organica a favore dei centri siciliani colpiti dal terremoto; e già un sintomo grave consiste nel fatto che non si sia creduto opportuno di provvedere almeno con un decreto legge.

Ora, il punto che qui si vuole sottolineare è il seguente: noi abbiamo votato giorni addietro le modifiche al Regolamento interno dell'Assemblea; si è parlato di un nuovo corso nella vita dell'Assemblea. Per la Democrazia cristiana il nuovo corso è l'abolizione del voto segreto; per noi comunisti e per le forze che hanno contribuito ad approvare una nuova regolamentazione non è tanto il voto segreto, ma è tutto il corpo modificativo delle norme che sono state qui approvate, che possono dar vita nuova all'Assemblea regionale siciliana. Ma questo non è sufficiente per rilanciare l'Assemblea, per riqualificare la Regione. Per qualificare la Regione è necessaria una serie di atti, fra i quali non ultimo è la manifestazione concreta di una volontà politica della Regione, nel suo complesso, di mettersi, quando necessita, in posizione contestativa nei confronti del Governo nazionale. Orbe-

ne, secondo noi, l'onorevole Carollo ha mancato a quello che era un suo fondamentale dovere, nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri a Roma alla quale ha partecipato: al dovere di chiedere con forza e con energia che il Governo centrale intervenisse con un decreto legge, con un provvedimento legislativo urgente, a favore delle popolazioni terremotate, dato che la nostra azione non può essere sostitutiva degli obblighi dello Stato. Perché, onorevoli colleghi, se continuiamo sulla vecchia strada di sostituirci al Governo nazionale, se dimostriamo insipienza, se il Governo dimostrerà incapacità contestativa nei confronti del Governo nazionale, noi non realizzeremo alcuna svolta, non faremo alcun passo avanti, non qualificheremo la nostra Assemblea, non saremo capaci di creare una unità di tutte le forze politiche per fare in modo che il Governo centrale adempia a quelli che sono i suoi obblighi, a quelli che sono i suoi doveri. Ecco, quindi, che da questo punto di vista noi muoviamo una critica al Presidente della Regione, al quale chiediamo di voler rispondere in merito con estrema chiarezza.

La situazione della zona terremotata è drammatica, anche perchè si trattava di una delle zone di endemica e terribile miseria della Sicilia. Basta pensare a questi dati, onorevole Carollo: in base al censimento del 1951, nei 12 comuni colpiti dal terremoto vivevano 80 mila abitanti; nel 1961 vi erano 65 mila anime. In 10 anni sono venuti meno, su 80 mila abitanti 15 mila persone.

Se si tiene presente che, in realtà, fra i 65 mila lavoratori risultanti iscritti anagraficamente, di fatto 15 mila o 20 mila sono ugualmente lontani da detti paesi, si avrà un quadro, anche se ancora approssimativo, della fuga ivi registratasi a causa della miseria, della depressione, della disoccupazione. Una situazione cioè, di per se stessa, già, estremamente critica ancor prima del disastro e che il disastro naturalmente ha aggravato ancora di più.

Questi i motivi che ci portano a parlare di insensibilità da parte del Governo centrale; questi i motivi che si portano a parlare di incapacità di contestazione da parte del Governo della Regione nei confronti del Governo nazionale.

Io concludo ribadendo fundamentalmente questo concetto: è necessario che l'onorevole Presidente della Regione ci assicuri su un pronto e immediato intervento dello Stato,

assente sino ad oggi, a favore delle zone terremotate. Basti pensare che la Protezione civile all'inizio aveva messo a disposizione, dei comuni colpiti dal sisma soltanto 50 milioni; sono occorse le mobilitazioni dei consigli comunali, le richieste delle popolazioni per elevare i 50 milioni a 300 milioni. Per dieci giorni la gente non ha mangiato un piatto caldo. L'onorevole Carollo ha visitato il Palazzo delle scuole di Mistretta, dove più persone sono costrette tuttora a dormire in un letto. Le cucine sono state ripristinate appena cinque giorni or sono. Eppure il Prefetto di Messina se ne è rimasto nel capoluogo e non ha sentito neppure il dovere di recarsi a Mistretta il giorno in cui il Presidente della Regione ha visitato i centri colpiti dal sisma. Il rappresentante dello Stato, non si è minimamente preoccupato di quanto è avvenuto, si è disinteressato di tutto!

Dinanzi a tutto ciò, cosa conducente faremo noi questa sera ad approvare con questo emendamento un intervento straordinario in favore di quei comuni. Però, il punto fondamentale resta quello di non centralizzare gli aiuti ma di affidare ai comuni stessi le somme onde consentire loro di essere arbitri delle scelte, di far presto, di scegliere bene, di costruire immediatamente case o opere pubbliche di interesse generale e di eliminare la disoccupazione. L'altro punto fondamentale è quello di avere chiarezza da parte dell'onorevole Presidente della Regione, per sapere se ci troviamo dinanzi ad una posizione delle forze di centro-sinistra che sostengono il Governo centrale e a Roma e a Palermo, che tenti di impedire, nei fatti, un intervento valido e massiccio da parte dello Stato a favore delle popolazioni che sono state colpite dal grave disastro tellurico.

NICOLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che i colleghi presentatori di questo emendamento siano incorsi in una svista nel richiamarsi alla legge 12 aprile 1952. L'emendamento così recita: « Anche per la costruzione di alloggi economici e popolari con la procedura prevista della legge del 12 aprile 1952 numero 12 e successive modifiche ». Questa legge, riguarda concessioni di

contributi trentacinquennali ad enti e cooperative che provvedono alla costruzione di alloggi popolari...

DE PASQUALE. Noi intendevamo riferirci alla legge numero 33 che pone la spesa per la costruzione di alloggi a totale carico della Regione.

NICOLETTI. La legge numero 12 riguarda la concessione di contributi e il meccanismo è tutt'affatto diverso e quindi non applicabile per costruzioni a spesa diretta dell'Amministrazione regionale.

SANTALCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO. Onorevole Presidente, prendo atto con compiacimento che il Governo, a seguito dell'impegno assunto quando è stata discussa l'interrogazione da me presentata sui danni provocati dal terremoto del 31 ottobre nella zona del Mistrettese e dell'Ennese, ha presentato, in occasione della discussione della legge sulle provvidenze ai comuni della Sicilia, un emendamento che prevede lo stanziamento di una somma *ad hoc* per i comuni danneggiati dal terremoto.

Io non condivido, signor Presidente, l'impostazione data al discorso del collega Messina, per quanto attiene alla posizione assunta dal Governo centrale. E' ormai noto, infatti, così come ci ha comunicato il Presidente della Regione e così come abbiamo appreso dalla stampa, che il Consiglio dei Ministri ha adottato una deliberazione in merito.

DE PASQUALE. Non ha adottato niente. Non ha presentato nemmeno un disegno di legge.

SANTALCO. Non è vero, onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Tutte le proposte di legge si possono...

SANTALCO. Non ha presentato il disegno di legge? A me non risulta questo, onorevole De Pasquale, io non l'ho avuto comunicato. Comunque ella sa, onorevole De Pasquale, per

la sua esperienza di parlamentare nazionale, che il disegno di legge presentato dal Governo può essere discusso e certamente sarà discusso dalle Commissioni in sede deliberante e non referente, il che significa che nel giro di un mese, un mese e mezzo al massimo può essere varato.

DE PASQUALE. E' passato già un mese; è la prima volta che non viene presentato alcun provvedimento!

SANTALCO. Onorevole De Pasquale, io mi rifiuto di credere che il Governo centrale, dopo la delibera del Consiglio dei Ministri, possa non aver presentato, come ella afferma, al Parlamento, il disegno di legge.

DE PASQUALE. Ripeto: è la prima volta che non si presenta.

SANTALCO. Invece secondo le notizie in mio possesso sarebbe stato già depositato alla Assemblea legislativa. Il fatto è che, pare non ci sia unità di vedute, per quanto riguarda l'entità dei danni, fra il Provveditorato alle opere pubbliche e le altre amministrazioni locali che hanno fatto le segnalazioni; per cui, per ragioni di serietà, ritengo che il Ministro dei lavori pubblici abbia voluto fare ulteriori accertamenti e mi risulta che il Provveditorato alle opere pubbliche, su richiesta del Ministero abbia trasmesso già una dettagliata relazione dalla quale sembra che i danni si aggirerebbero sui 6-8 miliardi.

MAZZAGLIA. E' stato chiesto al Ministro Mancini di mettersi in contatto con le province perchè possano esser prese in considerazione le richieste degli enti locali.

SANTALCO. Esatto. A noi interessa che le zone terremotate abbiano il maggior aiuto possibile per risolvere i gravi problemi creati a seguito del terremoto.

Il contributo che dà la Regione siciliana è integrativo, non sostitutivo, e quindi credo che sia soddisfacente. Quello però che intendiamo raccomandare al Governo regionale è che si faccia presto, che si provveda con la massima sollecitudine, così come è stato fatto in occasione del grave disastro di Agrigento.

Questa è la preghiera che noi vi rivolgiamo, onorevoli colleghi del Governo, certi come

siamo che il Governo della Regione, ove dovesse in avvenire rendersi necessario un altro provvedimento, non verrà meno ai suoi doveri nei confronti delle popolazioni che sono state così gravemente e duramente provate.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, una prima considerazione mi permetto di avanzare sull'ammontare della somma da destinare ai sinistrati delle zone terremotate. Io credo che ai colleghi proponenti l'emendamento all'articolo due sia sfuggita una circostanza che, a mio avviso, è utile ricordare a tutti. Il Governo centrale — e dirò il come — immediatamente ha deciso, perchè, in verità ha deciso, di intervenire in favore delle zone sinistrate. La determinazione dell'ammontare dell'intervento è stata demandata dal Consiglio dei Ministri agli organi tecnici, di intesa col Ministro del tesoro. In sostanza, il Consiglio dei Ministri il provvedimento di intervento lo ha deciso. Lo strumento formale per la parte finanziaria non è stato approntato perchè, in base alla relazione dei sindaci e delle amministrazioni provinciali l'ammontare dei danni immediatamente calcolati era di circa 8 miliardi, mentre l'ammontare degli stessi danni, calcolati dai tecnici del Genio civile e del Provveditorato alle opere pubbliche risultava relativamente inferiore o forse anche di molto inferiore. Non volendo il Governo centrale destinare somme in eccesso e neppure in difetto, ha deciso di emettere il provvedimento e però di riservare, per intesa tecnica (vale a dire non come decisione da riportare al Consiglio dei Ministri) al Ministro del tesoro, al Ministro dei lavori pubblici, alla Regione siciliana, appunto, di fissare il *quantum*, che può essere di 6-7-8 miliardi. Però, è chiaro che, se pur volessimo considerare l'ipotesi dello stanziamento massivo, data la natura additiva del nostro intervento, aumentando il nostro contributo, automaticamente diminuirebbe quello dello Stato, perchè i danni non aumentano in misura che aumentano i nostri interventi finanziari.

Ecco, perchè ritengo più prudente e oltretutto di maggior interesse, per l'Amministrazione

regionale, limitarci a due miliardi anzichè elevare il contributo a due miliardi e 500 milioni. (*Commenti*)

Non si tratta di voler svalutare anche i nostri atti, onorevole De Pasquale. Compiamoli questi atti, ma dignitosi, non pacchianamente ricchi.

E' necessario che i colleghi sappiano che il provvedimento licenziato dal Consiglio dei Ministri non prevederebbe esclusivamente la costruzione di case popolari, ma prevede anche contributi simili a quelli dati per l'Irpinia e per il Salernitano in favore di proprietari privati che sarebbero messi, quindi, nelle condizioni di costruire, di risanare, di riassetare le poche case più o meno gravemente lesionate. Si aggiungerebbero le costruzioni di nuove case.

Quindi io direi ai colleghi, fermo restando il provvedimento nostro, che, essendo anteriore nel tempo a quello che andrà a definire il Parlamento nazionale, ha valore oltretutto simbolico e stimolante, di attendere il provvedimento dello Stato approvato dal Parlamento, e se ci troveremo, come non ci auguriamo (perchè, almeno, avendo partecipato al Consiglio dei Ministri, ho la certezza della decisione presa dal Consiglio stesso) di fronte ad un provvedimento difettoso o non sufficiente, è chiaro che la Regione siciliana potrà intervenire, a scienza delle cose, con carattere ulteriormente integrativo. In questo senso, il Governo può assumere formale impegno di fronte all'Assemblea.

Detto questo, mi permetto di aggiungere, per concludere su questo argomento, che lo emendamento presentato dai colleghi De Pasquale, Messina ed altri mi pare che, tecnicamente non soddisfi le esigenze dei comuni in forma migliore di quanto non garantisca il nostro articolato. I nostri articoli di legge derivano dall'esperienza, indubbiamente positiva, degli interventi in favore di Agrigento. Praticamente, la lettera e lo spirito di quella legge sono state ribaltate in questi articoli aggiuntivi.

DE PASQUALE. In quella legge era prevista una trattativa privata per l'assegnazione dei lavori; qui non c'è.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Esattamente: c'era anche la trattativa privata, una specie di appalto concorso.

DE PASQUALE. Un elemento che dava più rapidità; comunque, sono d'accordo che, in questa legge, la trattativa privata non venga contemplata.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Dicevo, gli stessi provvedimenti adottati per Agrigento sono trasfusi in questi articoli in favore delle zone sinistrate del Messinese, e ciò, a mio avviso, pone l'Amministrazione regionale in condizione di svolgere un intervento più pronto, più sollecito e più realistico di quanto non possano fare gli stessi comuni direttamente.

Condivido la preoccupazione espressa, mi pare, dall'onorevole Messina, circa i due miliardi, se cioè debbono essere considerati aggiuntivi. Non c'è dubbio che sono aggiuntivi rispetto alle altre somme che, per la legge che stiamo approvando saranno assegnati a tutti i comuni del messinese. E se, per avventura — ma non mi sembra — il nostro articolo non esprimesse chiaramente questo concetto, noi siamo pronti a renderlo formalmente chiaro.

BOSCO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, nell'articolo aggiuntivo 5 *ter*, proposto dal Governo, si fa richiamo, come peraltro ha detto or ora il Presidente della Regione, alla legge 29 luglio 1966, numero 21, cioè alla legge, a suo tempo, disposta in occasione della frana di Agrigento. Adesso, io desidererei sapere se era nella volontà del Governo, richiamando questa legge, di limitare l'eventuale acquisizione di alloggi, come a me sembra che sia, solo a quelli prefabbricati.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. No.

BOSCO. Siccome però la legge 29 luglio 1966, numero 21 autorizza l'ingegnere capo del Genio Civile di Agrigento solo all'acquisto di alloggi prefabbricati, io non vorrei che adesso, proprio per queste zone si ricadesse in quello che da alcuni fu ritenuto un errore in ordine alla possibilità di occupazione di mano d'opera. Questo è un aspetto che io sottopongo all'attenzione del Presidente.

Seconda questione: nella citata legge per Agrigento, in deroga eccezionale si dava la autorizzazione — per la verità veramente eccezionale da un certo tempo a questa parte nella Regione siciliana — di eseguire determinati lavori ed acquisti a trattativa privata. Io mi permetto di dissentire che ciò possa essere contemplato in un caso come questo, in cui, in effetti, più di una provincia è interessata e quindi più di un Ufficio del genio civile.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Non siamo per la trattativa privata.

BOSCO. Su queste due questioni vorrei che il Presidente della Regione si soffermasse per predisporre le eventuali rettifiche.

PRESIDENTE. Quando saremo arrivati alla votazione degli articoli 5 *bis* e 5 *ter*.

Onorevoli colleghi, vi è anzitutto da risolvere il problema della somma da destinare ai comuni colpiti dal terremoto: 2500 milioni o 2000 milioni. Siccome i due emendamenti divergono su questo punto e il più radicale è quello presentato dagli onorevoli De Pasquale ed altri, andrà posto in votazione quest'ultimo emendamento soltanto per quanto riguarda la cifra che viene proposta, cioè « 2500 milioni ».

MESSINA. Chiediamo l'appello nominale.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta è appoggiata, si procederà alla votazione per appello nominale.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento De Pasquale ed altri alla lettera *g*) dell'articolo 2 del disegno di legge della Commissione (31-78-79/A) limitatamente alla cifra: 2500 milioni.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'emendamento; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato Cardillo.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Cardillo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bosco, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, De Pasquale, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi Anna, La Duca, La Porta, Marilli, Marraro, Messina, Pantaleone, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Michele, Scaturro.

Rispondono no: Avola, Bombonati, Canepa, Cardillo, Carollo, Celi, D'Acquisto, D'Alia, Dato, Di Martino, Fasino, Giummarra, Grammatico, Grillo, Iocolano, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Occhipinti, Parisi, Pizzo, Russo Giuseppe, Saladino, Santalco, Sardo, Scalorino, Tepedino, Trincanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Di Martino e Bosco procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti e votanti . . .	57
Maggioranza	29
Hanno risposto sì . . .	21
Hanno risposto no . . .	36

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione.

Si ritorna al comma aggiuntivo all'articolo 1 presentato dal Governo: « E' altresì autorizzata la spesa di 2 mila milioni per le finalità indicate nel successivo capo II ».

Pongo ai voti l'emendamento del Governo, testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'intero articolo 1 nel seguente testo risultante a seguito degli emendamenti approvati:

« Art. 1.

E' istituito un fondo di lire 30 mila milioni per la costruzione, il completamento, l'ampliamento, il rifacimento e la manutenzione straordinaria delle seguenti opere pubbliche di competenza degli enti locali della Regione siciliana:

a) acquedotti, reti idriche, opere per il rifornimento idrico degli abitati ed opere igieniche connesse con la costruzione e lo esercizio degli acquedotti;

b) asili, scuole limitatamente ai restauri, ai completamenti ed alla manutenzione;

c) impianti di pubblica illuminazione o per allacciamento di energia elettrica ai comuni e alle frazioni;

d) verde pubblico;

e) cimiteri;

f) vie urbane, servizi del sottosuolo e servizi igienici in genere;

g) strade esterne agli abitati;

h) impianti di chiarificazione o depurazione delle acque di fogna;

i) ambulatori comunali ed altri impianti sanitari;

l) opere di consolidamento e di difesa del suolo o del litorale marittimo in prossimità degli abitati, escluse quelle previste dalla lettera f) dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, numero 878;

m) mercati comunali e rionali nonchè opere per sistemazione di pese pubbliche;

n) macelli e mattatoi nonchè opere per la costruzione di concimaie;

o) altre opere di urbanizzazione tecnica e sociale.

E', altresì, autorizzata la spesa di lire 2 mila milioni per le finalità indicate nel successivo capo II ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 2, al quale il Governo ha presentato due emendamenti

per adeguare la spesa a quella prevista nello articolo 1 in dipendenza degli ultimi emendamenti approvati. Ne do lettura:

aggiungere dopo le parole: « la spesa » *le seguenti altre:* « di lire 30.000 milioni »;

alla leggera g) sostituire: « lire 5 mila 050 milioni » *con* « lire 3 mila 050 milioni ».

PRESIDENTE. Si rendono disponibili, così, quei due miliardi che nel successivo emendamento proposto dal Governo sotto forma di articolo aggiuntivo 5 bis, sono destinati per la costruzione di alloggi ai terremotati.

Pongo in votazione il primo emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo della cifra di cui alla lettera g): 5 mila 050 milioni con 3 mila 050 milioni.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento a firma degli onorevoli Lentini, Cardillo Grammatico, Capria, Saladino:

all'articolo 2 sostituire il comma della lettera c) come segue: « lire 2 mila 970 milioni fra i comuni con popolazione compresa tra 20.001 e 40.000 abitanti, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 110 milioni »;

sostituire il comma della lettera d) come segue: « lire mille 400 milioni fra i comuni con popolazione compresa fra 40.001 e 70.000 abitanti, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 200 milioni »;

sostituire il comma della lettera e) come segue: « lire 2 mila 140 milioni fra i comuni con popolazione compresa fra 70.001 e 100.000 abitanti e i capoluoghi di provincia Agrigento, Caltanissetta, Enna e Ragusa, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 305 milioni ».

L'emendamento è unico, per quanto comprensivo delle lettere c), d), e); pertanto sarà posto in votazione nel suo complesso.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. L'emendamento che ho presentato, che posso anche ritirare, aveva un senso.

Io non credo che nel sistema di distribuzione delle somme che la Commissione ha inteso adottare debbano essere instaurati criteri che, in ogni caso, non conciliano le esigenze dei comuni. Se la legge intende ripartire in ragione della popolazione le somme stanziare, onorevole Muccioli, deve essere seguito un criterio distributivo in stretta coerenza con quelli che sono i principi stessi adottati dalla Commissione.

Ora, noi ci siamo trovati dinanzi ad una enorme disparità: mentre abbiamo visto assegnata una certa somma per i comuni che vanno fino ai 20 mila abitanti (e nulla da dire sulla distribuzione) dall'altra parte ci troviamo dinanzi ad una distribuzione che fa una netta differenziazione tra i comuni che vanno da 20 a 40 mila abitanti (aumentando da 60 a 90 milioni), e i comuni che vanno dai 40 mila ai 70 mila abitanti, con un rapporto proporzionale addirittura superiore al cento per cento. Cioè a dire, da 90 milioni passiamo a 250 milioni senza tenere presente, oltretutto, quello che era il criterio della vecchia legge sull'utilizzo dei 12 miliardi che prevedeva l'assegnazione di una quota pro-capite, per cui si raggiungeva una certa somma sulla base della popolazione residente nei comuni.

D'altra parte, onorevole Presidente, quanti sono i comuni che vanno dai 20 mila ai 40 mila abitanti? Io credo che la Commissione l'abbia tenuto presente, almeno me lo auguro. Sono 27 in Sicilia; mentre dai 40 mila ai 70 mila abbiamo appena 7 comuni, ivi compreso il comune di Siracusa che è capoluogo di provincia. Con popolazione da 70 mila a 100 mila abitanti, comprendendo i capoluoghi di provincia che non raggiungono i 70 mila abitanti, i comuni sono 7, tra cui quello di Marsala.

Un criterio differenziato di questo tipo condurrebbe ad una evidente disparità di trattamento nei confronti delle popolazioni dei vari comuni. Perciò, nulla togliendo a quella che è la somma generale ripartita, abbiamo proposto con il nostro emendamento alcuni ritocchi proporzionalmente sulle somme stanziare per i comuni da 40 mila a 70 mila abitanti e da 70 mila a 100 mila abitanti (che passerebbero rispettivamente da 250 a 200 milioni e da 320 a 305 milioni, quindi senza consi-

derevoli riduzioni), per aumentare l'assegnazione ai comuni con popolazione da 20 mila a 40 mila abitanti. Vorrei quindi pregare i singoli componenti della Commissione, che come me potranno anche essere interessati, non dovendo fare la legge ciascuno di noi a immagine e somiglianza degli interessi dei singoli comuni — e mi riferisco quindi alla Commissione — di prendere in esame la proposta di operare questa rettifica.

E' per questo motivo che io preferisco che l'emendamento venga egualmente discusso e, possibilmente accettato dalla Commissione e dal Governo.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io apprezzo le motivazioni dei proponenti di questo emendamento, però, l'onorevole Lentini, facendo le somme, si sarà reso conto dei criteri che la Commissione ha seguito.

La Commissione ha seguito criteri di arrotondamento per eccesso per i comuni più piccoli.

LENTINI. E quelli non li tocchiamo.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Per questa categoria la Commissione da 59 milioni è passata a 65, con un arrotondamento di 7 milioni in più per comune. Abbiamo derogato da questo criterio soltanto per i comuni capoluoghi con popolazione inferiore... (*Commenti - Richiami del Presidente*)

Onorevole Lentini, la prego di volermi ascoltare.

Siccome il disegno di legge si propone anche di rendere possibile l'utilizzazione di interventi dello Stato, abbiamo usato per i comuni con popolazione superiore a 40 mila abitanti un criterio atto a conseguire effetti moltiplicatori della spesa pubblica.

Ecco perchè pregherei l'onorevole Lentini di volersi rendere conto delle ragioni da me esposte e di non insistere sull'emendamento, anche perchè, nonostante tutti questi calcoli

aritmetici che riducono notevolmente le somme per i comuni delle prime due classi, alla terza classe di comuni spetterebbe soltanto un aumento complessivo di 20 milioni.

PRESIDENTE. Vorrei sentire il parere del Governo sull'emendamento Lentini ed altri.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Lentini, ed altri alle lettere c), d), e) dell'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Comunico che sono stati presentati all'articolo 2 i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli D'Acquisto, Canepa, Mattarella, Fasino e Santalco:

sostituire la lettera f) dell'articolo 2 con le parole: « lire 5 mila 450 milioni fra i comuni di Palermo, Catania e Messina »;

— dagli onorevoli Lentini, D'Acquisto e Santalco:

sostituire la parola: « Siracusa » con la parola: « Ragusa ».

Pongo ai voti l'emendamento Lentini ed altri testè letto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento D'Acquisto ed altri sostitutivo della lettera f).

Ricordo che alla lettera f) era stato presentato un altro emendamento a firma Nicoletti, D'Acquisto, Mattarella ed altri, annunciato nella precedente seduta, così concepito: « 5 mila 450 milioni fra i comuni di Catania, Messina e Palermo, secondo il rapporto di popolazione ».

NICOLETTI. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Signor Presidente, come ella ha notato, un gruppo di deputati della provincia di Palermo dei vari partiti aveva presentato un altro emendamento che proponeva una ripartizione delle somme proporzionalmente al numero degli abitanti, ribadendo i criteri ispiratori della legge in base ai quali le somme, in linea di massima, sono ripartite secondo una certa proporzione che tiene conto del dato della popolazione. Tuttavia per non fare scendere il dibattito ad un livello provincialistico e per non dare l'impressione che i deputati di Palermo vogliano sottrarre somme alle città di Messina e di Catania, che pure hanno necessità tanto grandi, noi riteniamo che il testo da noi ora proposto possa essere unanimamente accettato perchè non destina somme a Catania, Messina e Palermo in maniera precisa, ma affida al Governo il compito di individuare una graduatoria prioritaria di interventi.

In definitiva si potrà agire tenendo conto dei bisogni delle tre città, con un sistema che, pur salvaguardando la popolazione dei centri più grandi, tuttavia non mortifichi i centri più piccoli.

Laddove questo criterio non dovesse essere accolto, ovviamente in subordinata, non si può scegliere altro criterio al di fuori di quello della popolazione, perchè non è ammissibile che una città di 650 mila abitanti debba avere altrettanto o meno, nel caso specifico un miliardo circa meno, di città che sono popolate in misura assai inferiore.

FRANCHINA. Onorevole D'Acquisto, Messina con 48 villaggi ha una superficie doppia di Palermo.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, io la pregherei, se è possibile, di chiamare in Aula l'Assessore allo sviluppo economico, che è interessato a quanto io dovrei dire.

PRESIDENTE. Prego di avvertire l'onorevole Assessore allo sviluppo economico che è atteso in Aula.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, la richiesta di non procedere per legge alla ripartizione di queste somme fra i tre grandi comuni siciliani, secondo il nostro parere, è una richiesta inammissibile; ed è anche un po' penoso doverne discutere, perchè si tratta di una delle solite esplosioni di municipalismo che non dovrebbero avere ingresso in una Assemblea parlamentare.

D'ACQUISTO. Questo lo dica a se stesso.

DE PASQUALE. No, lo dico a lei, esattamente a lei. E senza nota polemica vorrei spiegare, avendo partecipato come presentatore di un disegno di legge ai lavori della Commissione, quali sono stati i motivi che hanno ispirato questa proposta.

Noi abbiamo insistito in Commissione con molta forza perchè nelle provvidenze di questa legge fossero inseriti 5 miliardi, che giacciono inutilizzati con destinazione ai piani di zona della 167, cioè a dire con una utilizzazione che, a ben sperare, potrà essere espletata entro cinque o sei anni. Abbiamo chiesto che quelle somme venissero incluse in questa legge in base ad un criterio molto semplice. Siccome nei grandi comuni, come dice l'ultimo comma dell'articolo che stiamo discutendo, queste somme dovranno essere destinate essenzialmente alle opere di urbanizzazione volte a fare appaltare i lavori di edilizia economica e popolare della Gescal e di altri enti (circa 100 miliardi di lavori non appaltati fino ad oggi), e siccome gli enti possono espropriare entro i Piani della 167, pensavamo che sarebbe stato giusto ripartire equamente questi soldi a tutti i comuni dove c'erano già i finanziamenti dello Stato: una provvidenza molto importante dal punto di vista della moltiplicazione della spesa e della mobilitazione della spesa statale. Il patriottismo di settore dell'Assessore allo sviluppo economico (non capisco poi perchè lo stanziamento relativo ai piani di zona della 167 debba essere riservato allo sviluppo economico), ha fatto sì che le dette somme non fossero incluse nella legge. Quindi, questi cinque miliardi restano a disposizione dell'Assessore dello sviluppo economico, il quale assume di averli già asse-

gnati per pronto impiego. A parte la contestazione di quanto sopra, abbiamo chiesto all'Assessore allo sviluppo economico come fossero state ripartite queste somme: la sua risposta è stata che si era proceduto alla ripartizione secondo un criterio oggettivo.

Voi sapete, onorevoli colleghi, che in Sicilia i piani della 167 approvati sono, credo, due o tre: quello di Palermo, quello di Lentini e quello di un altro comune, che non ricordo, mentre, in tutta Italia, sono circa 600.

A parte, quindi, la critica all'Assessorato allo sviluppo economico che avrebbe il compito di promuovere la formazione dei piani della 167, anzichè accantonare le relative somme, a parte questo, risulta per dichiarazione alla Commissione finanza dell'Assessore allo sviluppo economico che questi 5 miliardi sono così ripartiti:

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Un miliardo e 200 milioni a Catania.

DE PASQUALE. Esatto; un miliardo e 500 milioni alla città di Palermo che ha il piano della 167 approvato.

Voi ben sapete, onorevoli colleghi, che dall'approvazione del piano agli espropri intercorrerà molto tempo. Il piano di Catania non è approvato, ma molto opportunamente pare l'Assessore allo sviluppo economico abbia riservato, in vista dell'approvazione, un miliardo e 200 milioni per quella città. Cosicché, avendo messo da parte tali somme, Palermo, praticamente, per opere di urbanizzazione, a parte le questioni di esproprio, dispone di un miliardo e 500 milioni sulla 167 che dovrà erogare l'Assessore allo sviluppo economico.

NICOLETTI. Per espropri. La lettera a) è soltanto per espropri.

DE PASQUALE. Per espropri e per opere di urbanizzazione.

NICOLETTI. Sono soltanto per espropri: (lettera a) dell'art. 16).

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Sono soltanto per gli espropri.

CELI, *Assessore alla sanità*. C'è la lettera b).

DE PASQUALE. No no, lasciamo stare; desidero completare il mio concetto.

Dicevo, un miliardo e mezzo per Palermo, un miliardo e 200 milioni per Catania, un miliardo per Caltanissetta. Ora, onorevoli colleghi, bisogna che questo metodo finisca perchè altrimenti non si può andare avanti.

Quanti ettari sono previsti per la 167 di Palermo? Cinquecento o seicento ettari, credo; qui ci sono amministratori del comune che potrebbero essere più informati. Quanti ettari per Caltanissetta? Saranno sessanta ettari, credo. Non vedo il rapporto tra un miliardo e mezzo alla città di Palermo e un miliardo alla città di Caltanissetta. A parte, quindi, questi criteri assurdi e clientelistici di ripartizione, io vorrei sapere perchè mai i capoluoghi della Sicilia, obbligati ad applicare la 167, la città di Messina, la città di Siracusa, la città di Trapani, di Enna, il comune di Marsala che hanno tale obbligo, non debbano avere neanche una lira. Mi si potrebbe obiettare che si è provveduto per quei piani in avanzata fase di esecuzione. E allora io chiederei, per esempio all'Assessore Mangione, perchè mai il comune di Lentini, che ha il decreto, già da tempo, di approvazione del piano della 167 è stato completamente escluso. Per discriminazione politica evidentemente, non c'è altra spiegazione; perchè o vale un criterio o ne vale un altro.

Su tutta questa materia, dunque, onorevoli colleghi, bisognava, secondo noi fare giustizia, nel senso di assegnare una massa di denaro più cospicua per realizzare le opere di urbanizzazione connesse ai programmi di edilizia economica e popolare.

Il problema della 167, alla luce della attuale situazione urbanistica, è un problema che deve essere risolto ed attuato nella fase della pianificazione generale. Questo è il mio personale parere. A seguito della modifica dei criteri di indennizzo per gli espropri, apportati dopo la sentenza della Corte costituzionale alla legge 167, dovendosi espropriare i terreni con la legge di Napoli, cioè a dire riconoscendo tutti gli incrementi di valore sulle aree che vengono a determinarsi con la formulazione del piano, la legge 167 ha perso molto del suo valore originario come legge di esproprio, confermando invece la sua piena validità come legge urbanistica, come legge di pianificazione urbanistica.

Stando così le cose, onorevoli colleghi, io ritengo che la ripartizione prevista per quanto riguarda le altre città, sia riparatrice, in un certo senso, dell'ingiustizia fatta nei confronti di una città, che aveva il diritto di avere le somme di urbanizzazione per la formazione dei piani della 167. Questa è la mia personale opinione.

D'altra parte, il demandare al Governo la ripartizione di queste somme significherebbe dimostrare ancora una volta che non si riesce, per interessi particolari, a comporre le varie esigenze. E poichè un esame preventivo della questione era stato effettuato in Commissione con una serie di emendamenti, poi ritirati o non approvati, che tendevano anche ad equiparare le varie classi di comuni, penso che bisogna mantenere le cose come sono, cioè lasciare inalterato il testo predisposto dalla Commissione.

NICOLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo della Commissione ripartisce la cifra di cinque miliardi e quattrocento milioni in ragione di lire un miliardo e settecento milioni per la città di Catania; un miliardo e cinquecento milioni per la città di Messina; 2 miliardi e 250 milioni per la città di Palermo. L'emendamento da noi proposto, rompe qualsiasi criterio municipalistico, onorevole De Pasquale.

Se ella mi consente, un criterio non provincialistico, ma assolutamente municipalistico è quello di procedere ad assegnazioni di cifre senza alcuna razionalità, perchè, in genere, il criterio capitarario non è un criterio razionale e perde quella sua stessa modesta quota di razionalità quando contraddice a se stesso, quando abbandona questa specie di giustizia salomonica che si riferisce al numero degli abitanti e finisce col comprimere esigenze notevoli come quelle di un grande aggregato urbano. Il nostro emendamento riconduce alla responsabilità del Governo la valutazione delle esigenze di tre grandi aggregati urbani, anche in relazione ai tempi di esecuzione delle opere. Non possiamo accettare, ovviamente, un criterio che stabilisca in questa Assemblea, all'inizio di una legislatura, la compressione e la soffocazione di esigenze del

capoluogo della Regione che, in questa materia, ha bisogni immensi ed immense necessità; che ha strati di miseria e di disoccupazione estremamente profondi e, quel che è grave, spesso ignorati.

Le osservazioni dell'onorevole De Pasquale circa l'utilizzazione dei fondi di cui alla lettera a) mi pare, dell'articolo 16 della legge numero 4, non mi sembra che possano avere collegamento con le destinazioni di questo provvedimento legislativo.

E' materia tutta diversa. Quei fondi infatti sono destinati a fornire ai comuni i mezzi per iniziare le espropriazioni delle aree necessarie per i piani di cui alla legge numero 167, non sono rivolti alla...

DE PASQUALE. Mi vuol dire qual è?

NICOLETTI. L'articolo 16, lettera a), onorevole De Pasquale: « all'acquisizione a fine di cessione dietro rimborso ai comuni delle aree necessarie per i piani delle zone per l'edilizia economica da cedere a enti o privati ai sensi e alle condizioni di cui alla legge 18 aprile 1962, numero 167, etc.

FRANCHINA. E gli altri cinque miliardi?

NICOLETTI. Gli altri cinque riguardano le opere di urbanizzazione e sono stati utilizzati, ripartiti capitarmente per provincia.

CAPRIA. Noi non abbiamo avuto niente.

NICOLETTI. Sono stati ripartiti capitarmente per provincia con delibera della Giunta regionale e se vi sono dei fondi non utilizzati, sono a disposizione delle province.

Questa è una dichiarazione che faccio come ex Assessore regionale interessato a quegli atti di amministrazione. (*Commenti dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascio parlare l'oratore!

NICOLETTI. Va anche osservato che la destinazione di un miliardo e mezzo ai piani di zona della città di Palermo è una destinazione modesta e quantitativamente corrispondente alle disponibilità dei cinque miliardi, alla quotizzazione di questi cinque mi-

liardi. Si tratta di un grande aggregato urbano e poichè non saranno tutti i comuni siciliani ad avere i piani della 167, è logico che, fra quelli che li avranno, alla città di Palermo, su cinque miliardi, non poteva essere assegnata una cifra inferiore ad un miliardo e mezzo.

Ma questa legge è destinata a due finalità: ad alleviare la disoccupazione, e a creare infrastrutture civili nei nostri comuni.

Per quanto attiene allo stato di disoccupazione, le nostre richieste si collegano soprattutto ai movimenti dei lavoratori della città di Palermo che hanno condotto lunghe battaglie in proposito. Abbiamo studiato a fondo questi problemi con le organizzazioni sindacali ed è emerso come la disoccupazione nel settore edilizio della città di Palermo sia la più elevata di tutta la Sicilia e come essa incida, in percentuale, in modo...

CARBONE. Quando era Assessore ai lavori pubblici non l'ha fatto, adesso scopre tutte queste cose.

NICOLETTI. Queste cose io le ho dette ed ho cercato di metterle in opera, nella mia responsabilità, insieme ai Sindacati...

CARBONE. In questo momento, adesso, dopo anni in cui è stato Assessore!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

NICOLETTI. Onorevole Carbone, mi ascolti, non indulga alle esplosioni! E' ben strano che oggi ci si trovi su un diverso fronte, dinanzi a scelte diverse.

Queste cose, le abbiamo dette con i sindacati dei lavoratori e l'onorevole Muccioli, qui presente, potrà darmene atto. L'attuale crisi nel settore edile a Palermo, ora molto più grave dato anche l'approssimarsi del periodo invernale, ha lasciato senza occupazione decine e migliaia di lavoratori edili i quali non hanno le risorse del bracciantato agricolo, ma nel periodo invernale si trovano in condizioni di maggiore difficoltà rispetto a tutti gli altri lavoratori siciliani. Inoltre le esigenze per opere pubbliche, di infrastrutturazione civile, già più che doppie in una grande città rispetto ai piccoli comuni diventano ancora maggiori in relazione alla funzione che Palermo ha come ca-

poluogo della Regione. Sotto questo aspetto la città di Palermo sopporta oneri che non vengono in alcun modo compensati da interventi...

GIACALONE VITO. Sopporta Lima!

DE PASQUALE. E la gang di Catanzaro!

GIACALONE VITO. Lacrime di coccodrillo!

NICOLETTI. Noi difendiamo i lavoratori palermitani, mi creda, onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. La gang di Catanzaro!

NICOLETTI. Ma noi la combattiamo e siamo insieme...

DE PASQUALE. L'avete favorita.

NICOLETTI. Mi scusi, cosa c'entra tutto questo? Perchè non dovremmo fare le strade, perchè non dovremmo dare lavoro ai lavoratori palermitani? Mi scusi, ma non la capisco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Continui, onorevole Nicoletti!

NICOLETTI. Palermo necessita di opere pubbliche per decine di miliardi; è una richiesta, questa, che è stata espressa in modo concorde da tutte le forze sindacali e da tutte le forze politiche e che peraltro si riconduce ai moti del 7 luglio a Palermo, la cui eco si concluse in questa Assemblea con l'approvazione di una mozione ancora, in gran parte rimasta inapplicata. Tuttavia per questi immensi bisogni di una comunità di 600 mila abitanti, che ha le sue grandi isole di miseria avvilita e degradante, a questa Assemblea non chiediamo condizioni di privilegio; non possiamo però accettare, che sin dalle prime battute di questa Legislatura si accentui, si affermi una tendenza soffocatrice che riporti in questa occasione quanto necessario ai bisogni della città di Palermo al di sotto della ripartizione capitaria, di già dimezzata per le grandi città. In sostanza, su 32 miliardi la città di Palermo, in base ad una ripartizione capitaria avrebbe avuto diritto ad almeno 4 miliardi, con tutti i meccanismi più o meno artificiosi della capi-

tazione e della decapitazione! Noi proponiamo che se ne dia circa la metà. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non darò la parola ad alcuno se prima non si sarà ristabilito il silenzio nell'Aula. Vogliano prendere posto!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, sento il dovere di una breve dichiarazione.

L'emendamento che è stato presentato e che, dal punto di vista formale, anonimizzerebbe le destinazioni e le ripartizioni di fondi, così come aveva stabilito la Commissione, trova il Governo favorevole per la seguente ragione, che poi è la ragione anche illustrata dall'onorevole De Pasquale e che mi pare di cogliere implicitamente nel gesto e nella immediatezza della richiesta di intervento da parte di altri colleghi. C'è una difficoltà: la difficoltà della misurazione con il contagocce nella destinazione dei fondi quando trattasi di grandi città. Certo non è un elemento determinante e intelligente quello rappresentato unicamente dal numero degli abitanti. Una città di 300 mila abitanti non ha bisogno per il 50 per cento rispetto ad una città di 600 mila abitanti, anche se la popolazione è del 50 per cento; ciò perchè la somma dei problemi inerenti alla vita di un comune non la si commisura al numero degli abitanti. E noi sappiamo — lo dico perchè il dirlo ha un senso, un senso di impegno in prospettiva — che la città di Messina, indubbiamente, con più di 40 borgate...

SANTALCO. 48.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. ... ha una somma di problemi che ovviamente non vanno valutati in relazione al numero degli abitanti, sibbene in relazione al fatto stesso di essere problemi di una città così ampia e, aggiungiamo, così depressa.

Quale è la conseguenza, onorevoli colleghi? (E ciò senza volere provincializzare gli interventi e, a maggior ragione, senza volere pro-

vincializzare il mio intervento). La conseguenza è questa: la città di Messina, nelle valutazioni che dovranno pure esser fatte, certo non potrà soffrire e non soffrirà una diminuzione delle quote, qui fissate, secondo il testo della Commissione.

Questo significa che, pur essendo anonimizzata la somma di 5 miliardi e 450 milioni di lire, rimarrà nel suo ambito, mai inferiore, possibilmente superiore, quanto è già stato stabilito per la città di Messina. Io non faccio tanto la questione di Messina in sé e per sé, quanto voglio rappresentare un problema di carattere obiettivo, perchè, in definitiva, noi dovremo essere guidati e sorretti più da una valutazione di carattere generale che non da preoccupazioni di carattere particolare.

SANTALCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTALCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace provincializzare un discorso che dovrebbe essere di carattere generale ed interessare tutta la Sicilia. Però dopo quanto è stato detto dal collega Nicoletti, mi corre l'obbligo di dissentire e di chiedere che si voti sul testo della Commissione. Dopo la dichiarazione del Presidente della Regione, infatti, il quale ha assicurato che la città di Messina non avrà meno di quanto è previsto nel testo della commissione, non vedo il motivo per il quale non si debba votare sul detto testo. Questo come premessa.

Entrando nel merito, poi desidererei una volta e per sempre, che l'Assemblea prendesse atto delle condizioni di estremo abbandono in cui versa la città di Messina, ripeto, la città di Messina...

BOMBONATI. Sii disciplinato...

SANTALCO. Onorevole Bombonati, La prego di ascoltarmi; anche a Messina ci sono i coltivatori diretti!

PRESIDENTE. Onorevole Santalco, non provochi interruzioni; continui il suo intervento.

SANTALCO. Desidero che l'Assemblea, una volta e per sempre, registri le condizioni

di estremo abbandono, in cui versa Messina, città terremotata, che ancora attende dal 1908 la ricostruzione completa, mai avvenuta, e per di più città distrutta dalla guerra.

Onorevole Nicoletti, a me duole fare questo discorso, perchè noi deputati rappresentiamo tutta la Sicilia, ma, evidentemente, dopo le dichiarazioni dei colleghi di Palermo, io sono costretto ad intervenire.

Non solo, ripeto, la città di Messina è ancora distrutta ed in condizioni di assoluto abbandono, e basta aggirarsi nelle zone del rione Giostra, Dazio ecc. per vedere la triste realtà...

BOMBONATI. Creano sempre le situazioni...

LA TORRE. E' un match! E' un match tra Palermo e Messina!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole D'Alia, onorevole Sallicano, vi prego! Onorevole Santalco, continui.

SANTALCO. Non è un match fra Palermo e Messina.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Santalco.

SANTALCO. Non desideriamo togliere a Palermo gli stanziamenti che spettano a Palermo; noi diciamo che deve essere fatta giustizia per Messina. Noi diciamo che il contributo che deve essere dato a Messina, a Palermo o a Catania non può essere determinato e definito dai dati del censimento, dal numero degli abitanti.

Bisogna guardare le condizioni, bisogna tenere conto che Messina ha 48 villaggi e si estende su una superficie di 50 chilometri: da Giampileri a Messina centro e da Messina centro a Villafranca. E poichè le costruzioni devono svilupparsi orizzontalmente, e non in altezza così come avviene a Palermo o in altre città, ai sensi delle norme cosiddette antisismiche, le spese per i servizi, le spese per le opere connesse con l'edilizia sono indiscutibilmente superiori a quelle di una qualsiasi altra città di 300 mila abitanti. Sotto questo aspetto, i bisogni di Messina sono enormi. A ciò va aggiunto che le poche industrie ivi esi-

stenti sono in crisi e nessun intervento fino alla data odierna si è ancora registrato da parte della Sofis, nè da parte dell'Espi, nè da parte degli enti di Stato. Cosa che, credo non si possa dire per altre città della Sicilia.

Ciò detto, non credo sia opportuno dilungarmi ulteriormente su un discorso antipatico. Ho voluto semplicemente richiamare l'attenzione dell'Assemblea su quelle che sono le condizioni della città di Messina, senza, peraltro, mettere in dubbio le esigenze delle altre città, tra le quali la città di Palermo.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che prevede la ripartizione delle somme fra le città di Palermo, Catania e Messina, senza specificare altro, verrebbe ad inficiare tutta la formulazione della legge per quanto riguarda le richieste previsionali. Non essendovi un dato certo di riferimento, infatti questi commi potrebbero rimanere « *handicappati* » anche da un decorso infruttuoso del termine utile previsto per la presentazione. Quindi nell'emendamento va prescritto quanto meno un termine entro il quale l'Assessore dovrà procedere alla ripartizione, altrimenti correremo il rischio, per una questione di 200 milioni fra un comune e l'altro... (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendano posto! Onorevole Sallicano! onorevole Iocolano! onorevole Nicoletti! Prendano posto, per cortesia, altrimenti non possiamo proseguire i lavori!

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, io sono nettamente contrario all'emendamento presentato da alcuni deputati della Democrazia cristiana di Palermo. Sono contrario perchè è una facile illusione il pensiero di poter diventare nobili combattenti dell'antiprovincialismo sostenendo un provincialismo ad oltranza co-

me è mia impressione abbia fatto l'onorevole Nicoletti, il quale, insorgendo contro il provincialismo, si è impelagato, con nobili parole, nelle spire di un altrettanto pronunciato provincialismo...

NICOLETTI. Il provincialismo è privilegio ed io non chiedo privilegi.

FRANCHINA. Vorrei cogliere l'occasione — pur concordando pienamente sul rilievo tecnico, espresso dal Presidente della Commissione onorevole Muccioli, nel senso che un emendamento di tal fatta sconvolgerebbe il sistema dei tempi di attuazione — per condannare una prassi che si è instaurata da sempre in questa Assemblea.

Io potrei ampiamente documentare, non con la voce dell'opposizione, i torti che sono stati fatti a Messina. Potrei riferirmi ad alcuni interventi dell'onorevole Celi, deputato appartenente costantemente alla maggioranza parlamentare, il quale, in occasione della discussione di ogni bilancio ha fatto un suo specifico intervento onde dimostrare che la autentica cenerentola, nel quadro di una falsa concezione dell'antiprovincialismo, è stata sempre Messina.

E vorrei dire qualche cosa di più. Io sono stato tentato, insieme al mio gruppo, di presentare un emendamento che, in ordine ai grossi comuni di Palermo, Messina e Catania, cogliesse un dato diverso per la ripartizione dei fondi: quello più aderente alla realtà, cioè lo sviluppo in superficie; e ciò perchè a nessuno può sfuggire che per fare una strada sia essa battuta da mille o da dieci persone, il criterio di costruzione è identico, così come identico è il criterio di costruzione delle fognature...

NICOLETTI. Nella grande città si deve costruire una strada di 60 metri.

FRANCHINA. Mi lasci dire...

PRESIDENTE. Onorevole Nicoletti, la prego, lasci parlare l'oratore!

FRANCHINA. ... che per il resto dei comuni è stato accolto l'elemento capitaro o pressochè capitaro, per una ragione semplicissima:

perchè ivi, i problemi, oltre ad interessare il perimetro urbano, interessano anche tutto il comprensorio del territorio dei comuni che si trovano all'anno zero; ed indicazione, direi, più conducente allo scopo che la legge intende raggiungere per i comuni minori non poteva essere altra che quella della entità delle popolazioni. Io mi sono adattato al criterio seguito dalla Commissione appunto perchè non ho il falso concetto dell'anti-provincialismo; ho il concetto esatto della rappresentanza regionale. Non posso nemmeno accettare il criterio della anonimità, per un altro motivo: perchè qui nessuno deve fare il furbo. E mi rifiuto di pensare che ad una furberia abbia voluto far ricorso il Presidente della Regione nell'accettare l'emendamento della anonimità, perchè c'è un altro aspetto che si risolve in cifre e che è rappresentato da quel 10 per cento del famoso fondo a disposizione per eventuali perizie suppletive. Ora, su 5 miliardi e 400 milioni, il fondo a disposizione in percentuale relativa al 10 per cento, rappresenta altri 540 milioni. Non vorrei che, attraverso la dichiarazione del Presidente, il quale ha assicurato che in nessun caso si sarebbe intaccata la cifra fissata dalla Commissione (cioè 2 miliardi e 200 milioni per Palermo, un miliardo e 700 milioni per Catania ed un miliardo e mezzo per Messina) si intendesse arrivare a questo sottraendo a Catania e a Messina quella cifra di percentuale che non è insignificante: per Messina altri 150 milioni, per Catania altri 220 milioni. Inoltre non vedo la ragione per la quale, ad un certo punto, nell'affrontare il grosso delle cifre (senza dubbio, rispetto a 32 miliardi, il grosso della cifra è costituito dai cinquemila e quattrocento milioni), mentre per tutti gli altri comuni è stato stabilito quale dovrà essere la cifra minima assegnata, appena entrano in gioco i grandi centri (è inutile dire se attraverso la anonimità la prevalenza l'avrebbe indiscutibilmente la città del capoluogo) ci si proponga di modificare i criteri di assegnazione. E dico ciò senza intendere affatto misconoscere le esigenze della città di Palermo, i problemi della periferia e dei quartieri malsani di questa città che forse trovano qualche riscontro nei baraccamenti di Messina; non sono certamente ad un livello superiore...

NICOLETTI. Solo che riguardano 100 mila persone!

FRANCHINA. Caro Nicoletti, esistono villaggi di duemila e cinquecento abitanti nella civilissima città del Faro che ancora non hanno collegamenti stradali, non hanno servizio di autotrasporti di linea e perciò la gente deve percorrere a piedi, attraverso strade impervie, ben 17 chilometri per arrivare al centro urbano. Ora quando si arriva a non tener conto del dato che Messina, da Giampileri all'ultimo dei suoi villaggi in linea opposta misura una estensione di 50 chilometri, io credo che l'aver accettato il criterio dell'assegnazione dei fondi così come è stato proposto dalla Commissione, rappresenti quanto di meno provinciale possa esplicarsi in questa Assemblea. Il tentare adeguamenti maggioritari per la città di Palermo fa insorgere, necessariamente, come reazione a tentativi di prevaricazione, tutti gli altri deputati, siano essi di Catania o di Messina.

Per queste considerazioni, mentre voterò insieme al mio gruppo contro l'emendamento Nicoletti, dichiaro di essere d'accordo sull'articolo proposto dalla Commissione.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io proporrei una sospensione di dieci minuti per concordare unitamente ai proponenti dell'emendamento questo punto sul quale c'è contrasto.

VOCI. No! No!

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Ma che cosa è questo no? Consentitemi di fare una proposta responsabile, da Presidente della Commissione. Abbiate pazienza!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso, che, per condurre in porto la legge dobbiamo utilizzare le ultime ore di questa giornata molto intensamente. Invito, pertanto, i colleghi a volere moderare la lunghezza dei loro interventi.

Quanto alla proposta del Presidente della Commissione ritengo che, in parte, potrebbe essere accolta; potremmo, infatti, passare allo esame degli emendamenti alla lettera « g »), consentendogli, con la temporanea sospen-

sione dell'esame della lettera « f »), di ricercare con i presentatori dell'emendamento un punto di intesa.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Prima di passare alla lettera g), vorrei avvertire i colleghi che l'emendamento Muccioli alla lettera « e ») è superato, essendo stato approvato poc'anzi l'emendamento Lentini ed altri, identico. E' altresì superato l'emendamento aggiuntivo alla lettera « f ») Scaturro ed altri, essendo in relazione ad un altro emendamento, all'articolo 6, con il quale si proponeva il prelievo dal fondo di solidarietà di altri 6 mila milioni, che non è stato approvato dall'Assemblea.

Devo ricordare inoltre che la cifra prevista alla lettera « g ») dell'articolo 2, conseguentemente all'approvazione di un emendamento, deve intendersi ridotta di 2 mila milioni, cioè è di 3 mila 050 milioni anziché 5 mila 050.

Si passa all'emendamento alla lettera « g ») a firma Marraro, La Duca ed altri:

All'articolo 2, lettera g) sostituire il primo comma con: « lire 3 mila 050 milioni fra tutti i comuni, da destinare a finanziamenti suppletivi inerenti alla realizzazione delle opere progettate dai comuni ai sensi della presente legge ».

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Signor Presidente, desidero soffermarmi sullo spirito di questo emendamento da me proposto. In base al testo della Commissione, la somma di 3 miliardi 050 milioni verrebbe ripartita tra i comuni « indipendentemente dai criteri fissati nelle lettere precedenti ». Noi sosteniamo, invece, che questa somma deve essere destinata a finanziamenti suppletivi inerenti alla realizzazione delle opere progettate dai comuni ai sensi della presente legge. E' bene precisare che il nostro emendamento vuole fissare i limiti della discrezionalità dell'Assessore nel distribuire queste somme ai diversi comuni. Che cosa si intende a nostro avviso, per finanziamento suppletivo? Noi, in merito, abbiamo distinto quattro fasi: fase di progettazione, fase di appalto, fase di esecuzione e fase di collaudo.

Nella fase di progettazione noi intendiamo per finanziamento suppletivo il finanziamento

di eccedenze di progettazione necessarie per realizzare opere complete ed in ogni caso tecnicamente funzionali, purchè tali eccedenze rientrino in limiti percentualmente contenuti. Ora siccome la somma prevista dalla lettera g) è di circa tre miliardi, pari al 10 per cento, è evidente che questa eccedenza, in fase di progettazione non deve neanche arrivare al 10 per cento. Se un comune ha avuto affidata una somma di 40 milioni, al massimo un progetto potrà impegnare 42, 43 milioni, ma mai 50 milioni. Nella fase di appalto l'eccedenza potrebbe verificarsi nel caso di aggiudicazione con gara in aumento. Nella fase di esecuzione noi intendiamo per finanziamento suppletivo le somme necessarie per finanziare opere aggiuntive, tecnicamente o contabilmente imprevedibili nella fase di progettazione; ad esempio: varianti per strutture di fondazioni, ovvero indennizzi alle imprese o a terzi per danni dovuti a causa di forza maggiore. Infine, nella fase di collaudo il finanziamento suppletivo è relativo a maggiori oneri derivanti dallo scioglimento di riserve che comportino indennizzi di varia natura alla impresa assuntrice dei lavori.

Questo, signor Presidente, è il significato dell'emendamento che noi proponiamo.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Brevemente, però, onorevole Rindone.

RINDONE. Onorevole Presidente, io credo che ci rendiamo tutti conto, ed ella indubbiamente con noi, che la discussione è arrivata al limite delle tollerabilità, essendo scivolata su un terreno che, certamente, non conferisce decoro e prestigio alla nostra Assemblea.

Pertanto la posizione del nostro gruppo, giunti a questo punto, è quella di chiudere rapidamente e comunque questo problema. Per quanto ci riguarda, noi dichiariamo che ci asterremo dal partecipare all'ulteriore discussione nel caso in cui qualcuno volesse ancora continuare su questo terreno, caratterizzando in questo modo la posizione netta e precisa del gruppo comunista.

ALEPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Solo per dichiarazione di voto posso concederle la parola.

ALEPPO. Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALEPPO. Onorevole Presidente, noi della Democrazia cristiana, siamo contrari a questo emendamento e avevamo già manifestato il nostro parere durante i lavori della Commissione. Infatti per questa cifra abbiamo poi avuto l'assenso dei componenti del Partito comunista. Ciò dopo avere consultato dei tecnici e dopo essere stati informati dall'onorevole Bosco che in genere l'incidenza per fattori tecnici è calcolabile in misura del 10 per cento. Dunque, su trenta miliardi, i tre miliardi corrispondevano esattamente alla copertura di questo margine.

L'oratore che mi ha preceduto ha parlato di finanziamenti suppletivi, ma senza tenere conto che eventuali aggravii della spesa possono verificarsi anche quando l'opera è appaltata. Gli elementi che determinano nuove incidenze sono tre: gli imprevisti, le perizie suppletive e gli aumenti. E l'Assessore dovrà disporre ulteriori finanziamenti per avere delle opere funzionali, se l'esecuzione di esse supererà i limiti della spesa finanziata.

Per questi motivi, ritengo che i tre miliardi di cui alla lettera g) sono appena sufficienti ad assicurare il funzionamento della legge di cui ci occupiamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Marraro, La Duca ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato, in questo momento, da parte della Commissione un emendamento sempre alla lettera g): *dopo la parola « fra » sopprimere la parola « tutti ».*

DE PASQUALE. Presidente, scusi, non ho capito.

PRESIDENTE. La Commissione chiede la soppressione della parola « tutti ». Cioè la distribuzione della somma non deve avvenire fra tutti i comuni, ma fra i comuni.

DE PASQUALE. Qual è la differenza?

PRESIDENTE. C'è un'enorme differenza, onorevole De Pasquale, perchè dividere 3050 milioni fra tutti i comuni non è la stessa cosa che dividere 3050 milioni fra i comuni; cioè, fra dieci comuni su trecento, oppure fra trecento su trecento.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti aggiuntivi al penultimo e all'ultimo comma, a firma dello onorevole Cardillo, che rileggo:

« Le richieste previsionali di cui al presente comma dovranno prevedere la destinazione analitica delle somme ».

« Le richieste di cui al penultimo comma dovranno essere approvate dal Consiglio comunale in seduta straordinaria; non è consentita la delibera della Giunta con i poteri del Consiglio ».

Pongo in discussione quest'ultimo emendamento.

CARDILLO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che è fondamentale quanto io propongo e chiedo che sia fatto. Ritengo logico che debba partecipare all'approvazione dell'indirizzo della spesa il Consiglio comunale con la sua maggioranza e con la sua opposizione. Il problema del tempo non esiste perchè il consiglio può prendere una delibera urgente e straordinaria in 24 ore. In Consiglio comunale, se la maggioranza avrà una determinata impostazione, questa sarà approvata; se l'opposizione sarà contraria farà presente le sue osservazioni e le sue proposte.

Siccome è previsto il termine di sei mesi, ciò servirebbe a sensibilizzare l'opposizione affinché con il suo controllo sproni la maggioranza ad inviare al Governo e quindi allo Assessorato regionale per i lavori pubblici, regolarmente entro sei mesi, i progetti.

Inoltre, prevedendo l'approvazione delle richieste in seduta straordinaria del consiglio

comunale richiameremmo l'attenzione delle popolazioni sulla sensibilità dimostrata dalla Assemblea regionale nel varare rapidamente e con impegno una legge che stanzi fondi straordinari per i singoli comuni, in base a determinati criteri nella legge previsti.

Quindi, io ritengo che all'unanimità, compreso l'onorevole Presidente della Regione che con tanto entusiasmo ha affrontato questa legge, dovremo percepire la esigenza di fare svolgere nei consigli comunali il dibattito sulle provvidenze previste dalla legge. In tal guisa maggioranze e minoranze saranno messe nella condizione di apprestare, nel suo giusto valore, lo sforzo fatto dall'Assemblea nel varare la legge in oggetto ed il reale significato di questa.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si dichiara contraria alla proposta dell'onorevole Cardillo, perchè già il problema è stato affrontato in Commissione e quest'ultima, in merito, ha fatto esplicito riferimento a quanto già disposto dalla legge comunale e provinciale, alla quale bisogna attenersi.

In retorica, la proposta dell'onorevole Cardillo si chiama « endiadi », cioè è una proposta che non dà nessun luogo a procedere, in quanto vi è una legge comunale e provinciale che prevede determinate prescrizioni per i comuni, per qualunque atto essi debbano compiere.

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cardillo, sullo stesso argomento non le posso dare di nuovo la parola; sull'altro emendamento sì.

CARDILLO. Sono dispiaciuto con l'amico Muccioli a proposito della endiadi... (*ilarità generale*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

CARDILLO. Volevo ricordare all'amico Muccioli che, pur esistendo disposizioni pre-

cise concernenti il Comitato tecnico, noi le abbiamo egualmente travalicate. Se questo è vero, quindi, non ci proibisce nessuno che alcuni aspetti di questa legge straordinaria, con carattere straordinario, siano regolati dalle modalità che l'Assemblea regionale riterrà di stabilire.

L'Assemblea potrebbe benissimo stabilire, che i comuni deliberino, in merito, in seduta straordinaria, con la partecipazione della maggioranza e dell'opposizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cardillo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

CARDILLO. Onorevole Presidente, come sa che l'Assemblea non approva? (Ilcirità)
Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Onorevole Cardillo, desidero anzitutto precisarle che il Presidente riferisce ufficialmente all'Assemblea il risultato delle votazioni, comunicato dai deputati-segretari che hanno l'obbligo di accertare l'esito delle votazioni.

Poichè la richiesta è appoggiata da 5 deputati, si procede alla riprova.

Prego l'onorevole Capria di accomodarsi fuori dai banchi, perchè, non avendo partecipato alla prima votazione, non può partecipare alla votazione di controprova.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'altro emendamento a firma Cardillo, che riguarda le richieste previsionali.

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Signor Presidente, io non voglio intervenire sulla deliberazione che è avvenuta questa sera in Assemblea, e che a me sembra abbia frustrato completamente la legge che stiamo per varare, in quanto autorizzare due o tre persone della Giunta comunale a deliberare...

PRESIDENTE. Onorevole Cardillo, il Regolamento vieta di commentare il voto della Assemblea.

CARDILLO. Per questioni campanilistiche si è parlato due ore; per questioni di responsabilità e di importanza intrinseca della legge si deve procedere a grandissima velocità. Comunque, ho chiesto di parlare, signor Presidente, sull'emendamento aggiuntivo da me presentato, perchè c'era anche motivo di preoccupazione che i comuni procedessero a delle indicazioni sommarie e non analitiche per quanto riguarda le somme.

Ma ormai, questo mio emendamento non ha più alcuna importanza, dal momento che l'Assemblea ha ritenuto di delegare soltanto due o tre persone a decidere, senza neppure la soddisfazione ed il piacere di poter attivare e sensibilizzare in proposito la popolazione.

PRESIDENTE. Allora lei non insiste.

CARDILLO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento.

VOCI. Per protesta?

CARDILLO. Non per protesta; io so quello che devo dire e ritengo che l'Assemblea abbia fatto un passo indietro.

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole Cardillo del ritiro dell'emendamento.

Si passa all'emendamento presentato dagli onorevoli Cagnes, Marilli ed altri:

Aggiungere il seguente ultimo comma: « Il Sindaco riferisce semestralmente al Consiglio comunale sull'attuazione del programma dei lavori ».

DE PASQUALE. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si ritorna all'emendamento D'Acquisto, Canepa, Mattarella ed altri sostitutivo della lettera f).

La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione, a maggioranza, ha deciso di pronunciarsi favorevolmente

all'emendamento presentato dagli onorevoli D'Acquisto ed altri.

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Signor Presidente, ritengo che sia opportuno che l'Assemblea si pronunci sulla lettera f) così come proposta dalla Commissione.

La Commissione, dove sono rappresentati tutti i gruppi, dopo lunga discussione, ha stabilito nel modo a noi noto ed io sono della opinione che si debba porre in votazione l'articolo 2 nel testo esitato dalla Commissione all'unanimità.

PRESIDENTE. Onorevole Cardillo, debbo farle presente che, essendo stato presentato un emendamento, l'Assemblea, a norma di Regolamento, deve esaminare e votare anzitutto l'emendamento.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, desidero soltanto un chiarimento. Poichè si domanda al Governo con questo emendamento di ripartire le somme fra le tre città, desidererei sapere da quale giorno decorre quel termine di cui all'articolo 5.

PRESIDENTE. Sempre dalla data della pubblicazione della legge.

SALLICANO. E allora, se il Governo si decide a ripartire le somme dopo un anno, queste città non avranno più la possibilità di fruire di questi benefici.

Si dovrebbe pertanto prevedere che il termine decorra dal giorno in cui il Governo ripartisce le somme. Almeno questo!

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, sarà interesse degli amministratori sollecitare il Governo a volere approntare subito il piano di ripartizione.

SALLICANO. Ma noi facciamo delle leggi, non delle ipotesi su quello che farà o non

farà il Governo. C'è un termine di decadenza, un termine perentorio. Facciamo in modo che ci sia un *dies a quo*, dato che c'è un *dies ad quem*.

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, non sia così scettico sulla prontezza con cui l'amministrazione regionale appronterà il piano di ripartizione.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il riparto delle somme di cui alla lettera f) sarà fatto nell'arco di tempo compreso fra l'indomani ed un massimo di sei giorni dalla pubblicazione della legge.

PRESIDENTE. Dopo queste dichiarazioni che tranquillizzano l'onorevole Sallicano, credo si possa porre ai voti l'emendamento sostitutivo della lettera f), a firma D'Acquisto ed altri, così concepito: « lire 5 mila 450 milioni tra i comuni di Palermo, Catania e Messina ».

DE PASQUALE. Il Gruppo comunista si astiene dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento, con l'astensione del Gruppo comunista.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 2 nel seguente testo risultante a seguito degli emendamenti già approvati dall'Assemblea:

« Art. 2.

« La spesa di lire 30 mila milioni autorizzata con il precedente articolo è ripartita come segue:

a) lire 10 mila 960 milioni fra i comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 40 milioni;

b) lire 4 mila 030 milioni tra i comuni con popolazione compresa fra 10 mila 001

e 20 mila abitanti, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 65 milioni;

c) lire 2 mila 520 milioni tra i comuni con popolazione compresa tra 20.001 e 40 mila abitanti, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 90 milioni;

d) lire mille 750 milioni tra i comuni con popolazione compresa tra 40.001 e 70 mila abitanti, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 250 milioni;

e) lire 2 mila 240 milioni fra i comuni con popolazione compresa tra 70.001 e 100 mila abitanti e i capoluoghi di provincia Agrigento, Caltanissetta, Enna e Ragusa, assegnando a ciascuno di essi una somma non inferiore a lire 320 milioni;

f) lire 5 mila 450 milioni tra i comuni di Palermo, Catania, Messina;

g) lire 3 mila 050 milioni tra i comuni, indipendentemente dai criteri fissati nelle lettere precedenti.

La richiesta previsionale delle opere da eseguire per l'importo corrispondente alle somme, come sopra assegnate, deve essere presentata dai comuni all'Assessorato regionale dei lavori pubblici, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

I comuni, per i quali siano già previsti e finanziati programmi di edilizia economica e popolare o scolastica, devono utilizzare, preferibilmente, le provvidenze previste dalla presente legge per opere di urbanizzazione primaria e secondaria connesse alla realizzazione di tali programmi ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa agli emendamenti aggiuntivi, presentati dal Governo, di cui torno a dare lettura:

dopo l'articolo 5 inserire il « Capo II » composto dai seguenti articoli:

« Art. 5 bis

L'Assessorato regionale dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alla costruzione di alloggi per sinistrati nei comuni delle province di Messina, Enna e Palermo colpiti dai movimenti tellurici verificatisi

nel mese di ottobre e nel corrente mese di novembre 1967, che saranno specificati mediante decreto del Presidente della Regione.

L'Assessorato regionale dei lavori pubblici è altresì autorizzato a provvedere alla costruzione delle opere occorrenti per la creazione delle infrastrutture necessarie, fra le cui opere di fognatura, condotte ed allacciamenti idrici, impianti di illuminazione ed altre opere connesse.

Gli alloggi possono essere anche del tipo prefabbricato ».

« Art. 5 ter

Per le finalità previste nell'articolo precedente è autorizzata la spesa di L. 2 mila milioni di cui al precedente art. 1.

Alla esecuzione delle opere si applicano le norme previste dalla legge regionale 29 luglio 1966, n. 21. Le funzioni delegate dalla citata legge all'ingegnere capo dello ufficio del Genio civile di Agrigento sono attribuite ai fini dell'applicazione delle presenti disposizioni agli ingegneri capi dell'ufficio del Genio civile competenti per territorio ».

« Art. 5 quater

All'Assegnazione degli alloggi provvede in ogni comune una commissione presieduta dal Prefetto o da un suo delegato e composta dall'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile o da un suo delegato, dal Sindaco o da un suo delegato, dal medico provinciale o da un suo delegato, e da tre componenti eletti dal Consiglio comunale tra i suoi membri, assicurando la rappresentanza della minoranza.

Alla gestione degli alloggi ed alla cessione in proprietà si applicano le disposizioni previste dall'articolo 3 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 44 ».

Si vota anzitutto per il « Capo II », che viene inserito dopo l'articolo 5.

Pongo in votazione l'istituzione di un « Capo II ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 5 bis che prenderà posto immediatamente dopo il cinque, e del quale si è già data lettura. Su questa materia vi è anche l'emendamento a firma De Pasquale, Messina, Colajanni ed altri:

« Di tale somma 2.500 milioni saranno messi a disposizione dei Comuni di Mistretta, Capizzi, Nicosia, S. Stefano di Camastra, Cerami, Reitano, Motta d'Affermo, Castel di Lucio, Pettineo, S. Marco d'Alunzio, Gangi e Petralia Soprana — colpiti dal recente terremoto — per essere utilizzati, in aggiunta alla quota spettante, e di cui al presente articolo, per le opere di cui all'articolo 1.

I Consigli comunali dei suddetti comuni possono decidere di utilizzare la quota loro spettante ai sensi della presente lettera anche per la costruzione di alloggi economici e popolari in la procedura prevista dalla legge 12 aprile 1952, numero 12 e successive modifiche.

La ripartizione della suddetta somma fra i predetti Comuni sarà decisa dall'Assessore ai lavori pubblici, secondo l'entità dei danni subiti da ciascun Comune ».

Pongo innanzitutto in discussione l'emendamento De Pasquale ed altri che si intende sostitutivo dei tre articoli aggiuntivi presentati dal Governo; solo che dal punto di vista formale, laddove si legge « Di tale somma 2500 milioni » dobbiamo intendere « La somma di 2000 milioni prevista dall'ultimo comma dell'articolo 1 sarà messa a disposizione dei Comuni ». Tale emendamento, infatti già presentato all'articolo 2 e votato solo limitatamente alla cifra, non è stato approvato dall'Assemblea, che ha invece approvato la destinazione a questi scopi della somma di lire 2000 milioni proposta dal Governo.

La Commissione, su questo emendamento?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contraria.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento De Pasquale ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, si passa all'articolo 5 bis
La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole. Però se c'è il problema degli alloggi prefabbricati e della trattativa privata...

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Niente trattativa privata.

PRESIDENTE. Intanto il 5 bis si può votare. Queste precisazioni vanno eventualmente fatte all'articolo 5 ter.

Pongo in votazione l'articolo 5 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5 ter poc'anzi letto.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Bosco, De Pasquale, Russo Michele e La Duca:

Dopo le parole 29-7-66 numero 21, aggiungere le altre: « con esclusione della trattativa privata e dell'acquisto degli alloggi prefabbricati ».

CELI, *Assessore alla sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI, *Assessore alla sanità*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo desidera che si tenga presente il particolare contesto della legge per Agrigento.

Innanzitutto, per quanto riguarda i prefabbricati è indicativa la diversità di dizione che è usata nelle due leggi; infatti, mentre nella legge per Agrigento si autorizzava esplicitamente l'Assessore ai lavori pubblici « a provvedere all'acquisto e al collocamento in opera di alloggi prefabbricati », nell'articolo 5 bis che abbiamo approvato si parla di costruzione.

Ora, la parola « costruzione » indica che si tratta della esecuzione vera e propria di opere edili. Quindi, il Governo ritiene che con questa precisazione, siano da considerarsi separate le osservazioni mosse in materia.

Per quanto riguarda la questione della trattativa privata, di già il Presidente della Regione ha dichiarato che, ove si dovesse adottare procedura ordinaria di esecuzione di lavori pubblici, il Governo non si avvarrà del procedimento della trattativa privata. Ma altra cosa

è il sistema di applicazione della legge per Agrigento, perchè, proprio l'articolo 2 di quella legge prevede che la progettazione e l'esecuzione delle opere siano delegate all'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile di Agrigento. Si tratta quindi di esecuzione diretta da parte degli Uffici del Genio civile, in una circostanza, vorrei dire parimenti urgente, e non per fare paragoni di quella per la quale allora si adottò questo sistema eccezionale di intervento.

Con queste precisazioni il Governo ritiene che l'emendamento possa ritenersi dai presentatori stessi, superato e, pertanto, dichiara di essere contrario, avendo data una risposta connaturata al testo della legge.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, io credo che proprio il richiamo fatto dall'Assessore alla legge numero 21 del 1966 debba fare meglio considerare la inopportunità del riferimento *in toto* alla legge stessa, perchè la trattativa privata, allora, seppure come deroga, poteva avere un senso appunto perchè si trattava di acquisto di alloggi prefabbricati. Allora c'era un provvedimento di immediata tempestività che, peraltro, poteva avere dei tempi tecnici dell'ordine di ampiezza di due tre mesi; e quindi la trattativa privata, collegata automaticamente alla esigenza di rapidità e alla disponibilità pressochè immediata delle costruzioni già prefabbricate, aveva una sua logica.

Ma quando noi oggi siamo tutti d'accordo nell'affermare che non si deve trattare di prefabbricati che, peraltro, per vari motivi, non servirebbero allo scopo, ma si deve realizzare una costruzione vera e propria, io credo che a nessuno sfuggirà il fatto che la costruzione di un edificio popolare, benchè ci si indirizzi entro tempi tecnici strettissimi, certamente sarà superiore alla durata di un anno. Non esiste oggi una casa popolare a più piani che possa essere completata in un periodo inferiore ad un anno. Quindi, la trattativa privata serviva per accelerare i tempi di una ventina di giorni là dove l'acquisto di prefabbricati richiedeva soltanto due mesi di tempo. Ma nel caso della realizzazione di opere che di per se stesse richiedono dei tempi tecnici su-

periori ad un anno, io credo che riammettere questa possibilità non sia conducente, anche perchè si riaprirebbe una maglia delicata. Vero è che altrove le funzioni vengono delegate agli ingegneri capi degli Uffici del Genio civile, competenti per territorio, ma il problema non è di fiducia o di sfiducia nei confronti dei funzionari della Regione, dei rappresentanti della Regione da una parte e di un eccesso di fiducia nei confronti di quelli del Genio civile dall'altra.

Si tratta di sfiducia nel sistema della trattativa privata non nelle singole persone; cadremmo veramente in una mostruosità se concepiamo che determinati organi statali possiedano requisiti di correttezza e di moralità per cui potrebbe essere loro affidata la trattativa privata mentre eguale possibilità non sussisterebbe per gli organi regionali.

CELLI, Assessore alla sanità. E' l'eccezionalità dell'intervento.

BOSCO. Lo so, ma la trattativa privata, onorevole Assessore, ha una sola giustificazione: la tempestività del provvedimento: primo, l'immediatezza del provvedimento: come nel caso di Agrigento, ove si trattava di acquisto di prefabbricati ed era nota la esigenza del numero di ditte in condizione di fornire tali attrezzature. Ma trattandosi di lavori di costruzione, è evidente che esistono migliaia di imprese che sono in grado di eseguire questi lavori, quindi, io non vedo perchè debba essere prevista la trattativa privata. Peraltro, troncato *in toto* quello che è previsto nel nostro emendamento significherebbe ammettere, rientrando nella procedura della legge numero 21, il principio dell'acquisto dei prefabbricati.

Quindi, io prego l'Assessore di rivedere questa posizione perchè il fatto di riesumare, di tanto in tanto, il metodo della trattativa privata, può riaprire una maglia che si riannoda a tempi dolorosi nel passato della Regione siciliana.

PRESIDENTE. La Commissione?

MUCCIOLI, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione è perplessa; non ha avuto il tempo di consultare tutti i suoi componenti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Bosco, De Pasquale ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

DE PASQUALE. Controprova.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta è appoggiata, si procede alla controprova.

L'onorevole Bosco è pregato di assumere le funzioni di deputato segretario.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

VOCI. Si voti per divisione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione per divisione, l'emendamento Bosco ed altri.

Chi è favorevole si sposti a sinistra; chi è contrario a destra.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo articolo 5 *ter* con la modifica conseguente all'emendamento or ora approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo articolo 5 *quater*. Non vi sono emendamenti.

DE PASQUALE. Vi sono obiezioni da fare. Perchè deve essere il Prefetto a presiedere la assegnazione degli alloggi? Deve essere la Commissione comunale.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Per una maggiore obiettività.

PRESIDENTE. Le case per i braccianti mi pare che siano assegnate da una Commissione presieduta dal Prefetto.

DE PASQUALE. Non c'entra! Li ci sono i sindacati, è tutto un altro sistema. Questa Commissione deve essere presieduta dal Sindaco anzichè dal Prefetto.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Il Prefetto da maggiori garanzie.

LA TORRE. Rimane tutto lo stesso; la Commissione viene presieduta dal Sindaco anzichè dal Prefetto.

PRESIDENTE. L'onorevole De Pasquale aveva preannunciato un emendamento.

DE PASQUALE. Rinunzio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 *quater*.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento presentato dal Governo relativo all'istituzione del Capo III da inserire prima dell'articolo 6.

Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 6 *bis* proposto dagli onorevoli Fasino, Iocolano, Grillo, Mattarella e Lombardo, che rileggo:

« Le spese per le programmazioni e le progettazioni di cui all'articolo 26 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, restano autorizzate per le opere incluse nei programmi già approvati con la procedura prevista dalla legge stessa.

A tal fine, la percentuale fissata per il predetto articolo 26 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, si applica sull'ammontare degli stanziamenti originariamente stabiliti con gli articoli 1 e 2 della legge medesima e destinati alle singole categorie di interventi ».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli De Pasquale, Scaturro, Bosco, Corallo, Marilli, il seguente emendamento aggiuntivo articolo 6 *bis*.

« I cinque miliardi riservati all'attuazione della legge 18 aprile 1962, numero 167, sul numero 5 dell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, sono ripartiti in misura

proporzionale alla popolazione, ai comuni obbligati alla formazione dei piani di zona ai sensi della legge 18 aprile 1962, numero 167, nonché a quelli non obbligati che abbiano i piani suddetti entro il 31 dicembre 1968 ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Questo emendamento richiede una equa ripartizione dei cinque miliardi riservati all'attuazione della 167, nel senso che vengano assegnati nel modo il più possibile egualitario a tutti i comuni i quali siano obbligati a redigere i piani della 167, non ai comuni che sceglie arbitrariamente un assessore, e anche ai comuni non obbligati che abbiano già adottato il piano della 167.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, sarò molto breve. Il Governo è contrario, non perchè non condividerebbe il principio della equità, ma perchè di già questi cinque miliardi hanno dato luogo a provvedimenti amministrativi perfetti che hanno creato di fatto delle obbligazioni nei confronti di terzi.

Evidentemente, sotto questo aspetto, non si può, accogliere una richiesta che è di per sé improponibile.

PRESIDENTE. La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contraria perchè è improponibile; non riguarda questa materia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo articolo 6 bis, a firma De Pasquale ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato).

Si passa all'articolo 7.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 7.

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni al bilancio del Fondo di solidarietà nazionale per l'attuazione della presente legge, nonché per la ripartizione in appositi capitoli del fondo istituito con il precedente articolo 1, in relazione alle richieste previsionali, previste all'articolo 2.

E', altresì, autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione prevista al precedente articolo 2 lettera g) ».

PRESIDENTE. Ricordo che il Presidente della Regione ha presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo:

« Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni al bilancio del fondo di solidarietà nazionale per l'attuazione della presente legge.

Con decreto dell'Assessore regionale dei lavori pubblici, di concerto con il Presidente della Regione, sarà provveduto alle ripartizioni in appositi articoli del fondo istituito con il precedente articolo 1, in relazione alle richieste previsionali, previste all'articolo 2, nonché alla riassegnazione prevista al precedente articolo 2, lettera g) ».

DE PASQUALE. Ma perchè questo « concerto »? Vorrei chiedere al Governo, che ha presentato questo emendamento, perchè ha stabilito un decreto di concerto con l'Assessore ai lavori pubblici, quando il Presidente della Regione è responsabile...

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. E' un problema di correttezza formale; non esiste un provvedimento di variazione che attenga ad un determinato ramo dell'amministrazione, nel caso particolare, all'Assessorato dei lavori pubblici, che non sia « di concerto » con l'Assessore competente.

PRESIDENTE. E' così, onorevole De Pasquale.

La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. E' favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 7 presentato dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato un emendamento aggiuntivo articolo 7 bis, a firma degli onorevoli De Pasquale, Giubilato, Marraro, Rindone e Marilli.

« Articolo 7 bis. - Entro il 31 dicembre 1968, l'Assessore per i lavori pubblici presenterà all'Assemblea una relazione concernente l'attuazione della presente legge ».

La Commissione?

MUCCIOLI, *Presidente della Commissione e relatore*. E' favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 7 bis. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 8.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il titolo della legge proposto dal Governo:

« Provvidenze in favore dei Comuni siciliani ed intervento straordinario in favore dei Comuni colpiti dal sisma dell'ottobre-novembre 1967 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei Comuni siciliani ed intervento straordinario in favore dei Comuni colpiti dal sisma dell'ottobre-novembre 1967 ». (n. 31-78-79)

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato Mazzaglia.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Mazzaglia.

DI MARTINO, *segretario*, fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Attardi, Avola, Bombonati, Bosco, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Colajanni, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi Anna, Grillo, La Ducca, La Porta, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiòvi, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Pizzo, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Trincanato.

Si astiene: l'onorevole Sallicano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti	63
Astenuti	1
Votanti	62
Maggioranza	32
Hanno risposto sì . . .	62

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, si dovrebbe procedere alla elezione dei tre membri effettivi e dei tre supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana. Questa Presidenza deve, purtroppo, constatare che i gruppi non sono ancora pronti per la designazione dei nomi e quindi per le successive votazioni.

Sente il dovere, pertanto, di avvertire i Presidenti dei Gruppi parlamentari che alla ripresa dei lavori, immancabilmente si dovrà procedere alla elezione.

La seduta è rinviata a lunedì, 4 dicembre 1967, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della seguente mo-

zione: Numero 5, « Interventi del Governo regionale per il potenziamento dell'Ente di sviluppo agricolo », degli onorevoli Scaturro, Rossitto, Colajanni, Carfi, Rindone, Messina, Attardi, Giacalone Vito, La Porta, Marilli.

III — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

IV — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

V — Discussione della mozione: Numero 4, « Nomina di una Commissione parlamentare per censire e raccogliere dati sugli Enti regionali », degli onorevoli Corallo, De Pasquale, Franchina, Rindone, Scaturro, Russo Michele.

VI — Discussione di mozioni.

La seduta è tolta alle ore 22,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo